

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " " ROMA
- " " " " Saluzzo
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- S. E. M. - Milano
- Gr. Alpin. Fior di Rocca
- G. S. Penna Nera - Milano
- Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Ordinario: Italia L. 14 60 - Estero L. 35
 Benemerito: L. 60 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgarsi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
 Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C. A. I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
 Una copia separata cent. 70

EPISODI DELLA "BATTAGLIA DELLE CENTO ORE"

Il "Val Cordevole", è sceso come una valanga in Savoia

Siamo orgogliosi di poter pubblicare un secondo episodio della battaglia combattuta per cinque giorni sul Fronte occidentale dai nostri Alpini. Si tratta della parte avuta nelle giornate dal Battaglione alpini «Val Piave», di cui già pubblicammo la vicenda. E' ancora la viva voce dei partecipanti all'azione il resoconto delle loro imprese, se ne fa eco in un articolo riservato al nostro giornale.

L'invito da noi rivolto a tutti i Comandi dei Battaglioni alpini che nella «Battaglia delle cento ore» ebbero parte preminente, trova qualche difficoltà ad essere raccolto da tutti, per la modestia del protagonista. Esortiamo nuovamente i Comandi dei Battaglioni alpini interessati perché incarichino quale ufficiale dipendente di esporci, anche in breve, le loro vicende sul Fronte occidentale. Troveremo in ogni caso la forma più appropriata per farne oggetto di interessante lettura, non solo per gli alpini che vi hanno partecipato, ma per gli alpini di tutti, che vedono riflessi nelle loro virtù guerriere ed alpinistiche delle nostre valorose truppe di montagna, gli effetti pratici della loro passione inestinguibile, della loro attività in tutti i tempi e su tutte le Alpi.

fatti il Val Cordevole si mettono in marcia, con impeto spavaldo verso le agguerrite quote del Col du Mont e del Sacchere. Il compito è di raggiungere Sainte Foy (Valle d'Isère) aggirando i centri nemici senza preoccuparsi dei fianchi e del tergo. Compito grave, pieno di incognite. Sarà la cieca obbedienza e la febbrile ansia di pericolo, che accompagnano l'acuta concezione tattica del comandante del Val Cordevole, a trionfare del compito.

Ordina infatti il maggiore Bizzarini un'azione di sorpresa, e velocissima, con le modalità seguenti: nessun intervento dell'artiglieria; plotone arditi preceda d'una ventina di metri la 276 compagnia, che è avanzata; la compagnia avanzata, seguita a brevissima distanza dalla compagnia di primo rincalzo (286), esca dal Col du Mont, sfidando sotto quota 2720 che deve cadere necessariamente per manovra.

Il plotone arditi entra in azione: usque ad metam!

Alle ore 13.15 il plotone muove velocemente sul piccolo piano a N-O del Col du Mont e raggiunge subito la postazione delle mitragliatrici della G.A.F., dominando il canale che scende quasi a picco. E' una buona via che permette di fare circa 350 metri di dislivello in brevissimo tempo. Qui discende in un breve piano nevoso e imbocca subito un secondo canale meno ripido che porta in un nevato ampio, completamente allo scoperto, sul quale spiccano solo due sassi enormi. Il nevato è dominato in tutta la sua estensione dal costone che scende a quota 2630, irto di creste su la Motte. S'indovina su questo costone qualche postazione. Gli arditi fuocieri, ufficiali in testa, si lanciano fuori dal canale: in tutti è la volontà di raggiungere la Motte, primo obiettivo, che ormai si vede vicino. Appena fuori sul nevato, violenti raffiche di armi automatiche e di fucilieri investono gli arditi; le pallottole sibillano solcando tutt'intorno la neve.

Dietro ordine, visto che il costone insidioso non si può evitare, tutti si dirigono di corsa verso di esso, fino ai due sassi enormi che escono fuori dalla neve, unico riparo. E il riparo serve solo a risparmiarsi per offendere

meglio, e sino all'ultimo, l'avversario; è questa ormai la volontà che ognuno ha nel sangue: offendere cento volte l'avversario che offende. Il fuoco di tutti i fucili del gruppo, nonostante le raffiche violentissime e ben dirette delle armi automatiche e delle fucilieri, ricerca l'avversario sulla cresta del costone. L'alpino Marcon Pietro viene ferito gravemente all'addome; il compagno vicino, Da Tos, vuol soccorrerlo; sta per tirar fuori il pacchetto di medicazioni, ma il ferito, incurante di sé, gli dice: «Continua a sparare, lascia!».

Lo stesso rifiuto fermissi-

gono feriti gli alpini Mario Murer, già combattente decorato nella guerra di Spagna; il caporale Giuseppe Da Tos; ambedue rifiutano le cure e continuano imperterriti ad avanzare.

Il nemico è ormai in fuga e lo si insegue fino alle prime case de la Motte senza averlo potuto raggiungere, fermati qui dal fuoco di altre armi.

Nell'azione, avendo desiderato volontariamente di parteciparvi, incuranti delle raffiche micidiali avvertite, si sono distinti, oltre i due ufficiali, tenente Campanella e tenente Sansonei; i sergenti Modesto De Pelle-

si attesta nei boschi del Grand Foillé e la 276 a raggiunge quasi l'abitato di Masures-Miroir.

Mentre l'audace azione si compiva, dal vallone della Motte scendeva il battaglione Val Piave e dal Col de la Lex-Blanche il Val d'Orco. I tre battaglioni si serravano, quasi a formare un'unica barriera di scudi e di pugnali, allorché dai lontani forti francesi iniziava un tremendo fuoco di sbarramento delle artiglierie: congiunzione nel fuoco che affratellò i battaglioni in un'epica ora di sacrificio e di gloria.

E' l'ora nella quale gli alpini dell'un battaglione sentono e conoscono la vicenda dell'altro.

Soprattutto gli alpini del Val Cordevole hanno gli occhi illuminati d'orgoglio per le imprese dei loro arditi.

E' l'ora in cui l'eretismo nasce impetuosamente. Il cappellano del Val Cordevole, ten. Boccuccia, s'inoltra volontariamente nelle linee nemiche per raccogliere due feriti gravi. Il medico, sottotenente Lorenzini, affronta il fuoco per salvare da sicuro un alpinista gravemente ferito all'addome. Il sottotenente Zanibon si offre volontariamente di attaccare con un plotone, forze nemiche molto superiori, riuscendo a disperderle. L'alpino Mario De Bortoli, portafertito della 206.a compagnia, durante l'intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, continua, pur essendo ferito da scheggia di granata, a cooperare con l'ufficiale medico allo sgombero dei feriti.

Scende la notte.

Il plotone arditi avanza verso l'abitato di la Croix silenzioso: pare che le case stiano addormentate; raggiunge il Plan du Pré, ed anche qui intorno è il silenzio di case abbandonate; procede fino al bosco vicino al ciglio della mulattiera, e qui improvvisamente appare una sentinella.

Il plotone arditi intende acciuffarla. Il tentativo della sentinella di dare l'allarme, è strozzato in gola da una stretta di mani; ma i nemici accorrono. E' l'assalto. Le bombe a mano esplodono tutt'intorno con violenza e rabbia. E il nemico ancora una volta fugge.

La sua fuga è accompagnata da uno scoppio tremendo: i francesi hanno fatto saltare la strada e i ponti; un graviglio alto e intricato di reticolati resta ad intralciare la via.

L'avanzata del Val Cordevole viene ancora ostacolata da una lunghissima rete metallica, quasi invisibile, che si stende attraverso la bosaglia dove è costretto a marciare; alla base della rete, sono attaccate, nascoste in modo assoluto, delle bombe a mano, ad una decina di metri l'una dall'altra: il più piccolo strappo od urto che la rete riceva, permette alle sicurezze delle bombe di scattare; l'ordigno micidiale esplose sorprendendo mortalmente gli alpini nel bosco.

Come i francesi si erano trincerati e preparati alla nostra offensiva, è molto sintomatico. Fortini di ogni tipo in caverna, reticolati e griglie traditrici nei boschi, munizioni ed armi d'ogni po-

tenza sui costoni di fronte alle montagne per le quali potevano scendere gli italiani.

Il Val Cordevole stava avanzando contro questi ostacoli, forieri di morte, allorché ricevette l'ordine di restare, per lasciar avanzare il Val Piave e l'Ivrea.

Abbiamo avuto la ventura di leggere negli occhi del maggiore Bizzarini il suo stato d'animo nel ricevere tale ordine. Occhi che ci hanno commosso. Era egli nel bosco, sotto una pioggia fittissima che non smetteva da ore, volto sfigurato dalle fatiche, insieme a pochi ufficiali, e stava prevedendo ansiosamente come le sue compagnie sarebbero avanzate verso l'obiettivo finale, pur tra i disagi e i sacrifici

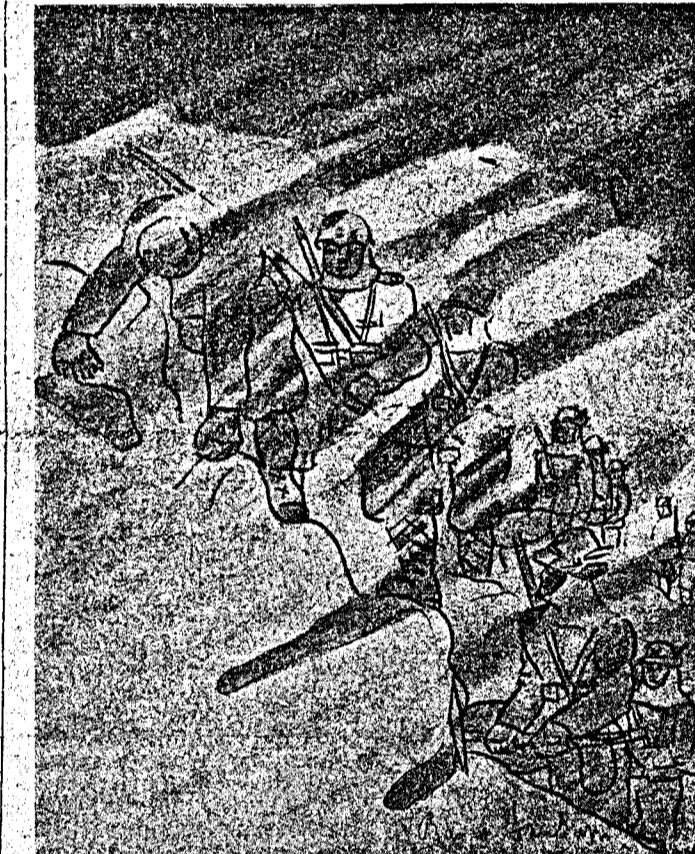
d'ogni genere. Egli era sicuro di raggiungere Sainte Foy entro breve tempo, allorché gli fu recato l'ordine di lasciar avanzare gli altri battaglioni. I suoi occhi esprimevano un rimpianto amaro; il maggiore Bizzarini avrebbe voluto premiare i suoi valorosissimi alpini ancora con un grande sacrificio, certo che il sacrificio si sarebbe in breve trasformato in vittoria piena, radiosa, immensa. Invece le case di les Masures e Sainte Foy saranno raggiunte, nella notte dell'armistizio, dai battaglioni Ivrea e Val Piave. Ma tutti gli alpini e gli ufficiali di questi battaglioni ricorderanno per sempre che la via della loro vittoria è stata

ta aperta, preparata, spianata dal Val Cordevole.

E nella vittoria finale il Val Cordevole sarà ugualmente presente: contemporaneamente ai due battaglioni infatti scende dall'alto Sacchere il plotone del tenente Barassi, plotone di audaci che ha vissuto il pericolo e le azioni della guerra, isolatamente ed eroicamente. I mille alpini del Val Cordevole sono scesi dal Col du Mont verso l'Isère come travolgente valanga.

Forti alpini del Val Cordevole, nati sotto le croce delle Tre Cime! Avete lasciato in Savoia, sulle orme della vostra valanga, tre croci: già furono vendicate da una radiosa vittoria.

CARLO MASERA



Intervista col S. Francesco degli sconci

Il sole scendeva dietro il Piccolo S. Bernardo: la valle di Isère mi appariva come un immenso palcoscenico sul quale venivano proiettati fasci di luce viola dal Mont Pourri, riflessi di grigio, ferroso dai pendii laterali, colate d'argento fuso dal fiume.

Me ne stavo incantato a godermi lo spettacolo, ringraziando Iddio d'avermi concesso la grande fortuna di aver partecipato col mio battaglione alla conquista della bellissima Savoia.

Al tramonto, carico di nostalgia e d'amore, mi riempiva il cuore di ricordi: rifacevo dentro di me tutte le tappe percorse dal mio battaglione: dall'atto di nascita a Tai di

sconosciuto dei conducenti capodorni. Ricordavo il loro mantello magro, spennato, carico di rigagnoli sanguigni, conseguenza del cambiamento di stagione e di località. Ricordavo la consegna di quei muli al tenente Pecchi, allorché Padre Cristoforo dei muli e dei conducenti vedendoli in quello stato malconco, pronunciò col dito alzato la celebre frase: «Verrà un giorno in cui...». Ma bruscamente sono svegliato da quell'onda di ricordi da un grido di saluto.

«Chi va là?»

E' proprio Pecchi che mi viene incontro col suo consueto sorriso dolcissimo. Mi dice di aver raggiunto finalmente il battaglione con tutte le sal-

ponevano davanti a quell'immagine, il cuore mi suggeriva un fantastico canto: le parole magnifiche di S. Francesco agli animali: sorella rondine, fratello lupo. Era davvero così? Pecchi parlava dei suoi muli, come di fratelli. Fratello mulo.

Ed io mi sentivo un po' commuovere, così come mi capita ogniqualvolta il mio interlocutore mi dimostri in modo sincero e spontaneo di essere posseduto dall'entusiasmo e dalla poesia per tutto ciò che è vita di alpini. Questa è verità sacrosanta: solo chi è entusiasta, appassionato, poeta degli alpini, dimostra di conoscerli. Chi li osserva freddamente, non è alpino.

Ebbene: Pecchi, sono certo, passa delle ore in mezzo ai suoi muli, così come un bambino passa delle ore di bellissima gioia in mezzo ai suoi pupazzetti: come il bambino che è sempre un poeta, così dice il Vico, anima, dà fisionomia, forma e vita ai suoi pupazzetti, in modo da poter giocare, chiacchierare, gioire, soffrire con essi, così Pecchi può discorrere, riflettere, commuoversi con i suoi muli.

Non dico di più: altrimenti qualcuno potrebbe osservare che tra Pecchi e i suoi muli corre una specie di adorazione, così da farglielo indistreggiare religiosamente di molti secoli, avvicinandolo agli antichi adoratori di animali e condannando me come un volgare eresia. No, no, per amor di Dio!

Piuttosto abbandono l'immagine francese e riproduco fedelmente il racconto di Pecchi, che suona così:

«Il Colonnello ci è sempre stato di preziosissimo aiuto anche nella metamorfosi dei nostri muli. Cos'erano infatti? Venivano dalle Puglie; brutti, luridi ed usati solamente «al tiro». Bisogna dar loro la forma alpina: cioè abituare il loro groppone al basto e al carico; provocare la loro istintiva facilità agli ostacoli delle mulattiere e dei sentieri alpini più difficili, mediante lo sfruttamento intensivo della loro capacità intuitiva. Sono passati mesi e mesi di lungo lavoro, e dopo molti chilometri di «passeggiata», con la tosatura abbiamo trasformato i nostri muli in veri quadrupedi militari. Noi pensavamo: «Verrà un giorno...»; quindi tutto il nostro lavoro è stato rivolto a creare quegli elementi veramente indispensabili ai monumenti della compagnia alpina; a definire i nostri muli, preziosi ed utili complementi della compagnia.

Sono diventati belli e lucidi; le criniere ben regolate; le code mozate; i muscoli allenati e potenti e nello stesso tempo decisi. «Verrà un giorno...».

Lunghissime corvées nella Val Savara, attraverso la Croce-Rolley, su fu fino alla Capanna Savoia. Lunghissime corvées per la Valle Grisenza, sotto il sole o sotto l'acqua, residenti ed instancabili. Fini ai Col du Mont! Sotto la tormenta. Rivedo i miei muli



Non è lontano il giorno in cui il Col du Mont sarà denominato Col Val Cordevole. Quel giorno sarà eterna nella montagna l'impronta grandiosa di mille alpini, decisi fino alla morte, verso la conquista della Savoia.

E' con cuore trepidante che si leggono, a distanza di novanta giorni, gli ordini che il "Val Cordevole" ha ricevuto durante i giorni di guerra contro la Francia; è con forte senso di ammirazione che si conosce come quegli ordini siano stati eseguiti: segno che nello spirito degli alpini del Val Cordevole era radicato da tempo il concetto di andare oltre.

La cortina di nebbia, pioggia, nevischio, che ha, protetto, pur inferendo, il "Val Cordevole" nella sua azione bellica, sembra che si frantumati per lasciar trasparire un fascio di luce purissima: quella che ha ravvolto la fronte alta, fiera, dei Caduti; gli alpini Antonio Dal Gallo, Francesco Crepez, Isidoro Malacart. E il fascio luminoso sembra il commento di quel canto di morte che invoca l'infinito:

... se tu vens ca sù tas cretis là che lor m'han sotera a l'è un splaz plen de stelutis dal mio sang l'è stat bagnà... e quel canto prosegue implorando la madre e la sposa perché raccolgano quelle stelle alpine, nutrite dal sangue alpino, che ogni estate rivivrà.

Il settore di battaglia fu l'arco alpino che cinge l'alta valle Grisenza; la cresta che è dominata dal Rutor (metri 3446).

Già dal 17 giugno le compagnie hanno raggiunto posizioni molto avanzate: infatti è prevista un'offensiva del Battaglione Ivrea sui Colli Vaudet, Col du Mont, Sacchere, ed è così che il Comando di battaglia, la Compagnia Comando e la 206 si sistemano a Plan Rosé, la 266 sopra il Rifugio Bezzi, la 276 sotto il Col du Mont.

Ma nei giorni successivi si ha un rovesciamento di posizioni.

Alle ore 2 del giorno 22 in-

mo oppongono gli alpini Antonio Giacometto e Felice Crepez, feriti anch'essi gravemente. E' una gara di rinuncia pur di vedere condotta a termine l'azione del piccolo nucleo.

In tutti arde un entusiasmo santo.

E sotto il fuoco sempre intensissimo occorre andare avanti.

E' un precipitarsi rabbioso in tutti verso le postazioni nemiche che occorre sovrappiappare: nello sbalzo l'alpino Antonio Dal Gobbo, colpito, si abbatte in avanti; quasi contemporaneamente viene colpito nel petto l'alpino Francesco Crepez, che morente si trascina ancora in avanti.

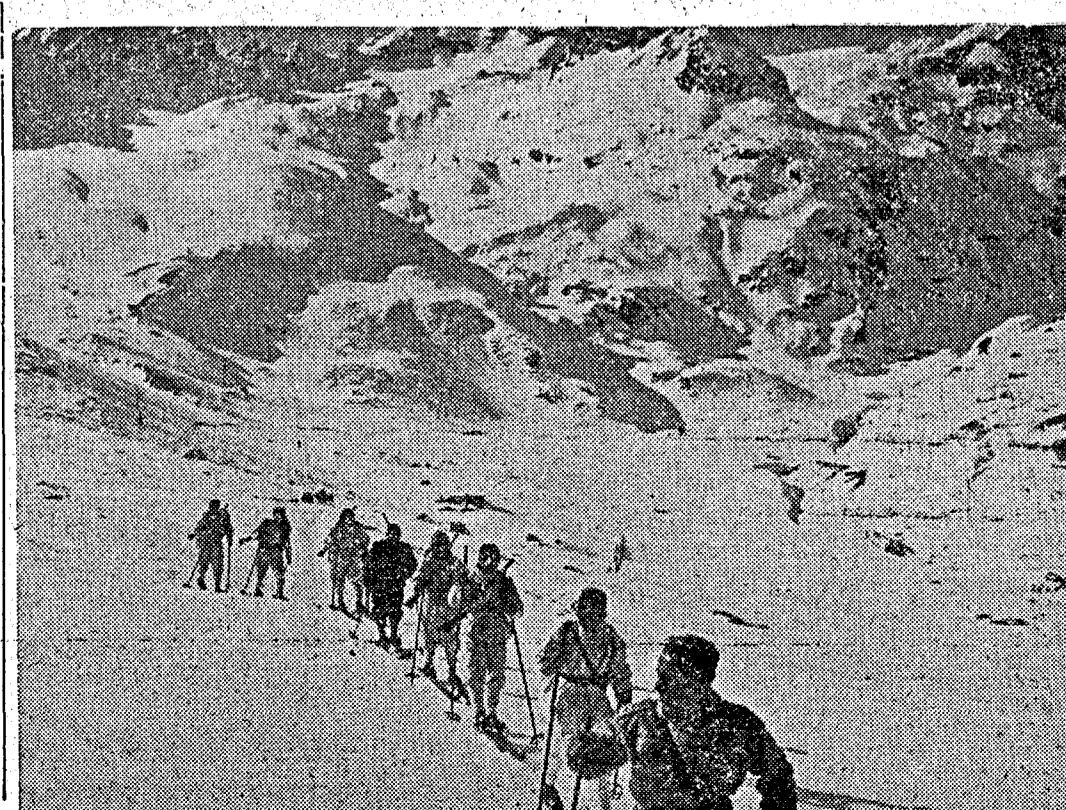
In un altro sbalzo immediatamente successivo ven-

grin, Guerrino Dal Pont, cap. Maggi, Pasquale Antoniazzi, cap. Antonio Sartori, cap. Amelio Gasperina, alpini Giovanni Favero, Augusto Costa, Attilio Balestrin, Giuseppe Dacos, alpino Mario Da L'Acqua, Gio Batta Monfroi, Ferruccio Vettaruzzi, Alessandro Martignacco.

Alle prime case de la Motte, il plotone arditi riprende contatto con il grosso del battaglione che sopraggiunge. L'efficace tiro dei mortai 81 neutralizza i centri avversari che col loro fuoco preciso inchiodano sul cantone de la Motte l'interò reparto.

La 266.a compagnia frattanto s'è schierata a sinistra nel bosco che cinge Planeydessus; la 206.a compagnia

La 266.a compagnia frattanto s'è schierata a sinistra nel bosco che cinge Planeydessus; la 206.a compagnia



... se tu vens ca sù tas cretis là che lor m'han sotera a l'è un splaz plen de stelutis dal mio sang l'è stat bagnà... e quel canto prosegue implorando la madre e la sposa perché raccolgano quelle stelle alpine, nutrite dal sangue alpino, che ogni estate rivivrà.

Il settore di battaglia fu l'arco alpino che cinge l'alta valle Grisenza; la cresta che è dominata dal Rutor (metri 3446).

Già dal 17 giugno le compagnie hanno raggiunto posizioni molto avanzate: infatti è prevista un'offensiva del Battaglione Ivrea sui Colli Vaudet, Col du Mont, Sacchere, ed è così che il Comando di battaglia, la Compagnia Comando e la 206 si sistemano a Plan Rosé, la 266 sopra il Rifugio Bezzi, la 276 sotto il Col du Mont.

Ma nei giorni successivi si ha un rovesciamento di posizioni.

Alle ore 2 del giorno 22 in-

scendere dal Col du Mont, versante francese, lungo un sentiero appena abbozzato nel nevato. Un salto di roccia di una decina di metri. Gli occhi fissi in avanti nell'ansiosa ricerca di un posto sicuro dove poggiare gli zoccoli; gambe anteriori distese in avanti; il muso quasi in terra; le gambe posteriori piegate a mò di molla. Un breve scivolone; altra ricerca con gli occhi; altro spostamento giudizioso delle gambe anteriori; breve scatto con le posteriori; metro su metro scendevano i nostri balzissimi mulo. Qualcuno, certo tradito dall'equilibrio instabile del carico, faceva uno scivolone unico sul nevato per due o trecento metri di dislivello: una lunga sciala da principiante dello sci; fatiche enormi per rialzarsi nella neve molle; sforzi incredibili. Magnifici sono stati i nostri mulo: ho per loro tutta la mia gratitudine e riconoscenza. Qualche parola ora sugli sconci.

Giorno 23-6-40: partiamo alle ore 7 da Beauregard con una colonna di cinquanta muli; dobbiamo portare munizioni, viveri e cucine a la Motte, dove sta combattendo il battaglione. Mattinata piovosa.

La ritenuta

Ecco le prime rampe del Col du Mont: si sale sotto l'acqua e la neve fino a 2660 metri. Raggiungiamo il colle verso le dieci ed iniziamo subito la discesa. Fatti duecento metri ci dobbiamo fermare perché davanti a noi sta scendendo la 75^a batteria alpina: ci vogliono almeno tre ore perché passi la colonna di muli di questa batteria lungo uno spuntone di roccia di circa dieci metri. In quelle tre ore siamo stati fermi, immobili, sotto la tormenta.

Le "ritenute."

Finalmente viene il nostro turno: ora si lavora sul serio. Non ho con me nessun uomo per la "ritenuta", quindi ogni conducente deve fare la ritenuta del mulo che lo precede. Si tratta di scendere per ben duecento metri di dislivello e di risalire per riprendere un altro mulo: si suda anche sotto la sferza della tormenta. Ci sono dei conducenti, i più abili, che hanno fatto da cinque a sei ritenute di seguito. Verso le sedici giungiamo a la Motte ed il battaglione non c'è. Scendiamo ancora. Incontro il colonnello Frati che mi ordina di fermare i muli nel bosco e di attendere i suoi ordini. Infatti verso le diciannove arriva l'ordine di proseguire; ci accodiamo alla 75^a batteria e scendiamo verso le Crot, veramente sotto il tiro dei mortai nemici.

Quando tali colpi si fanno efficaci, ci vien dato l'ordine di ripiegare nel bosco in attesa di ordini. Ci fermiamo e richiamiamo fino alle 21 con i muli i carichi, sempre in attesa. A quest'ora credo prudente far scaricare per non stancare oltre i muli. Sono pochi metri quadrati di terreno: ordino di scaricare e di custodire ognuno il proprio carico. E' dal mattino alle sei che non prendiamo cibo; mi commuovo ed ordino la distribuzione di una pagnotta a testa. I miei conducenti feramente rifiutano. «Basta mesa pagnotta par omol!». Il pane dev'essere per la compagnia. Aidamente mangiamo il poco pane e ci corichiamo sotto il telo n. 5. Un po' per il carico e un po' per lo sconcio».

Al mattino verso le otto ricevo l'ordine di mettermi alla ricerca con un ufficiale del gruppo di un posto sicuro per le munizioni e le cucine. Si gira a destra ed a sinistra, si ritorna; i ponti sono rotti, le strade sono impercorribili. Finalmente verso mezzogiorno posso far scaricare i muli e con sospiro di sollievo ordino il ritorno. Piove dirottamente: sul Col du Mont nevica e tormenta: si sguaizza in mezzo metro di neve, la salita è faticosissima; arranchiamo con tutte le nostre volontà. Ecco il Colle: ecco la discesa; giù a rotoloni uomini e muli. Bagnati, luridi, irriconoscibili noi ed i muli. Corro avanti e guadagno circa un'ora; tanto mi basta per far preparare il rancio per i miei «sconci», sono ben trentasei ore che non mangiano. Eppure nessun lamento. Domani si ripartirà...

A questo punto del racconto, interrompo Pecchi per chiedergli delle precise spiegazioni sulla fine di un certo vecchio mulo, precipitato lungo la mulattiera che conduce da Pont alla Croce Rolety. Sono stato infatti complice nel furto della carne di quel mulo destinato a produrre degli ottimi brodi e degli ottimi ragù per gli alpini del mio plotone su al Colle Basei. Pecchi mi giustifica il fatto nei termini seguenti:

Ragù per tutti

«La colonna di muli è partita da Pont per una corvée al Piano del Nivolet. Lentamente ha iniziato l'aspra salita a della Croce Rolety; sentiero ripido a zig-zag con molti massi sul fondo che ostacolano gli zoccoli dei muli: la pendenza del l'ultimo tratto è fortissima. Sale anche il vecchio mulo; gli tremano un po' le gambe, ma resiste ancora: annaspa, sudando, ma tira avanti con gli altri. Un brevissimo attimo; il mulo guarda in giù e vede un magnifico salto di trecento metri; magnifico balzo per balestrare un alitante. Indietreggia, «s'equipa» e, da novello icaro, si lancia nel vuoto. Mi

Chiedeva un sergente della Gaf di aver visto il vecchio mulo chiudere gli occhi, ed abbandonarsi deciso al suicidio: «Mez'io la morte in questo stato di stanchezza... Su un masso della mulattiera il conducente piange. Il caporale De Villa, da buon sconcio, si è incaricato di togliere il sangue alla vittima: a baionetta innestata ha menato gran colpi contro la misera carcassa... A sera la carne è stata strappata dalle ossa: ragù di mulo. Belle fette di filetto sono state donate ai soldati della Gaf; gli alpini del 1.º plotone della 275^a ne portarono, quale prezioso vivere di conforto, sulla Pusta Basei. I conducenti ne distribirono fette su fette, felicissimi di poter offrire: ma i bei sconciati erano già a Pont, dove il famoso Tomasella Sante preparava marmite di patate per contornio alla rossa carne del fu matricolato N. 7746». Tutti i salmi finiscono in gaudii! Anche il fratello mulo si è sacrificato per far felici gli alpini. Pecchi ha finito di parlare: dopo avermi dette ancora alcune sue impressioni che ha potuto raccogliere nel fermare e nell'aiutare qualche alpino disperso ed affamato di altri battaglioni durante le ore di battaglia. Al tramonto della Val d'Isera era ormai succeduto il crepuscolo. I suoi muli hanno finito il foraggio e stanno per socchiudere gli occhi al dolce riposo: sotto tranquilli sembrano anch'essi, come i loro conducenti, tutti compresi della grande ora che stiamo vivendo.

Chi dice alpini dice guerrieri. Guerrieri in pace e in battaglia.

La montagna è oggi nel culmine della sua stagione. In questa pienezza dell'estate essa è piena di gente che la comprende o non ne capisce niente, che l'ama o se ne annoia, che la percorre senza vederla o che la guarda per amarla passionatamente, sino alla dedizione e al sacrificio. E' ricca di tutta una letteratura, ampia come i suoi orizzonti, antica come le sue rocce, ma sempre verde come i suoi boschi. Ed ha quella della stagione, nella quale le risuonano d'attorno le serenate di coloro che l'hanno conosciuta per la prima volta, o che cantano di riverbero e per abitudine. Tutti i motivi sono stati sfruttati e l'esteriorità è stata osservata, descritta tutta, con un mare di pretese; positive o romantiche, artistiche o alpinistiche. Ma quanti sono coloro che ne hanno studiato a fondo la sua umanità, che si sono soffermati, in umile amore, a fissare lo sguardo nei segreti delle anime dei suoi abitanti, dei quali ciascuno ha preso una briciola della sua grande anima generosa per forgiarne la sua?

Le nostre montagne sono, ciascuna, una meravigliosa bellezza, e ogni loro aspetto di vita è un poema o un quadro. Le produttrici di quella ricchezza inesauribile che è il nostro alpino. Ma bisogna guardarla tutta, questa gente. Venite a vederla, per esempio, una donna nella Carnia o nel Cadore. Comincia a portare la gerla già bambina, e mentre cresce l'età, aumenta progressivamente la capacità e il volume, è quindi il peso, di quest'umile strumento di lavoro che porta i viveri, la legna, il fieno, i sassi, la sabbia, il neonato, il poppante, il ferito, il morto. Il corpo della giovinetta, sotto il peso che sarà il compagno inesorabile della sua vita, si attutisce e si intoppa, scheletro e muscoli diventano una macchina poderosa e cronometrica nelle salite, ballonzolante nelle discese. Il bacino si schiaccia e quando la donna diventerà madre, dovrà partorire con l'aiuto del forcipe; il che non impedirà alla coraggiosa montanara di essere prolifica al di là degli incitamenti biblici e oltre alle direttive demografiche del Regime. Lavora e canta, questa coraggiosissima donna, dalle dodici alle diciotto ore, s'accantona di un po' di polenta e formaggio, circonferenza di un'umile stoffa nella quale sembra dormiti l'elemento della consapevolezza della funzione di fare dei figlioli che costituiscono, nei secoli, l'inesauribile riserva di bontà, d'onestà, di coraggio, dalla quale discendono, come l'acqua del benefico ghiacciaio, i rivoli rinnovatori e rinsanguinatori della Nazione, che, più giù, soffre di tutte le usure, fisiologiche e morali della vita mo-

Carlo Masera.



Un perfetto trio di «gobi»

L'ITALIA IN ARMI
Alpini delle nostre montagne

Chi dice alpini dice guerrieri. Guerrieri in pace e in battaglia. La montagna è oggi nel culmine della sua stagione. In questa pienezza dell'estate essa è piena di gente che la comprende o non ne capisce niente, che l'ama o se ne annoia, che la percorre senza vederla o che la guarda per amarla passionatamente, sino alla dedizione e al sacrificio. E' ricca di tutta una letteratura, ampia come i suoi orizzonti, antica come le sue rocce, ma sempre verde come i suoi boschi. Ed ha quella della stagione, nella quale le risuonano d'attorno le serenate di coloro che l'hanno conosciuta per la prima volta, o che cantano di riverbero e per abitudine. Tutti i motivi sono stati sfruttati e l'esteriorità è stata osservata, descritta tutta, con un mare di pretese; positive o romantiche, artistiche o alpinistiche. Ma quanti sono coloro che ne hanno studiato a fondo la sua umanità, che si sono soffermati, in umile amore, a fissare lo sguardo nei segreti delle anime dei suoi abitanti, dei quali ciascuno ha preso una briciola della sua grande anima generosa per forgiarne la sua?

Le nostre montagne sono, ciascuna, una meravigliosa bellezza, e ogni loro aspetto di vita è un poema o un quadro. Le produttrici di quella ricchezza inesauribile che è il nostro alpino. Ma bisogna guardarla tutta, questa gente. Venite a vederla, per esempio, una donna nella Carnia o nel Cadore. Comincia a portare la gerla già bambina, e mentre cresce l'età, aumenta progressivamente la capacità e il volume, è quindi il peso, di quest'umile strumento di lavoro che porta i viveri, la legna, il fieno, i sassi, la sabbia, il neonato, il poppante, il ferito, il morto. Il corpo della giovinetta, sotto il peso che sarà il compagno inesorabile della sua vita, si attutisce e si intoppa, scheletro e muscoli diventano una macchina poderosa e cronometrica nelle salite, ballonzolante nelle discese. Il bacino si schiaccia e quando la donna diventerà madre, dovrà partorire con l'aiuto del forcipe; il che non impedirà alla coraggiosa montanara di essere prolifica al di là degli incitamenti biblici e oltre alle direttive demografiche del Regime. Lavora e canta, questa coraggiosissima donna, dalle dodici alle diciotto ore, s'accantona di un po' di polenta e formaggio, circonferenza di un'umile stoffa nella quale sembra dormiti l'elemento della consapevolezza della funzione di fare dei figlioli che costituiscono, nei secoli, l'inesauribile riserva di bontà, d'onestà, di coraggio, dalla quale discendono, come l'acqua del benefico ghiacciaio, i rivoli rinnovatori e rinsanguinatori della Nazione, che, più giù, soffre di tutte le usure, fisiologiche e morali della vita mo-

Alpini delle nostre montagne

Chi dice alpini dice guerrieri. Guerrieri in pace e in battaglia. La montagna è oggi nel culmine della sua stagione. In questa pienezza dell'estate essa è piena di gente che la comprende o non ne capisce niente, che l'ama o se ne annoia, che la percorre senza vederla o che la guarda per amarla passionatamente, sino alla dedizione e al sacrificio. E' ricca di tutta una letteratura, ampia come i suoi orizzonti, antica come le sue rocce, ma sempre verde come i suoi boschi. Ed ha quella della stagione, nella quale le risuonano d'attorno le serenate di coloro che l'hanno conosciuta per la prima volta, o che cantano di riverbero e per abitudine. Tutti i motivi sono stati sfruttati e l'esteriorità è stata osservata, descritta tutta, con un mare di pretese; positive o romantiche, artistiche o alpinistiche. Ma quanti sono coloro che ne hanno studiato a fondo la sua umanità, che si sono soffermati, in umile amore, a fissare lo sguardo nei segreti delle anime dei suoi abitanti, dei quali ciascuno ha preso una briciola della sua grande anima generosa per forgiarne la sua?

Le nostre montagne sono, ciascuna, una meravigliosa bellezza, e ogni loro aspetto di vita è un poema o un quadro. Le produttrici di quella ricchezza inesauribile che è il nostro alpino. Ma bisogna guardarla tutta, questa gente. Venite a vederla, per esempio, una donna nella Carnia o nel Cadore. Comincia a portare la gerla già bambina, e mentre cresce l'età, aumenta progressivamente la capacità e il volume, è quindi il peso, di quest'umile strumento di lavoro che porta i viveri, la legna, il fieno, i sassi, la sabbia, il neonato, il poppante, il ferito, il morto. Il corpo della giovinetta, sotto il peso che sarà il compagno inesorabile della sua vita, si attutisce e si intoppa, scheletro e muscoli diventano una macchina poderosa e cronometrica nelle salite, ballonzolante nelle discese. Il bacino si schiaccia e quando la donna diventerà madre, dovrà partorire con l'aiuto del forcipe; il che non impedirà alla coraggiosa montanara di essere prolifica al di là degli incitamenti biblici e oltre alle direttive demografiche del Regime. Lavora e canta, questa coraggiosissima donna, dalle dodici alle diciotto ore, s'accantona di un po' di polenta e formaggio, circonferenza di un'umile stoffa nella quale sembra dormiti l'elemento della consapevolezza della funzione di fare dei figlioli che costituiscono, nei secoli, l'inesauribile riserva di bontà, d'onestà, di coraggio, dalla quale discendono, come l'acqua del benefico ghiacciaio, i rivoli rinnovatori e rinsanguinatori della Nazione, che, più giù, soffre di tutte le usure, fisiologiche e morali della vita mo-

Carlo Masera.



Un perfetto trio di «gobi»

In memoria di quattro alpini caduti sul fronte occidentale

Presso la cappelletta di San Bernardo, caratteristica chiesetta alpina che si eleva al piedi del Cervino nella proprietà privata Bocchioni, l'altra mattina è stata celebrata una Messa alla memoria di quattro alpini e graduati, appartenenti alla compagnia «alpini» della Scuola Militare di alpini di Aosta, caduti nella recente azione sul fronte occidentale.

Oltre ad un reparto in armi della stessa compagnia, con tutti gli ufficiali, ha presenziato in rappresentanza del comandante la Scuola centrale di Alpino: il maggiore Zanelli, che al termine della cerimonia ha fatto l'appello dei gloriosi Caduti.

I Giovani Fascisti di Limone Piemonte sul Bec Baral

Guidati dal vice comandante della G.I.L. di Limone Piemonte Nino Zoccola e dal comandante dei reparti maschili Brunetti, circa quaranta Giovani Fascisti del corso prelimitare hanno compiuto un'ascensione sul Bec Baral.

Questa cima appartiene al gruppo di vette che si staccano a nord dell'Abisso: ha una spiccatissima personalità e presenta passaggi di una certa difficoltà, specie verso il culmine, richiedenti buona perizia alpinistica.

I giovani, entusiasti, hanno iniziato sulla vetta il gagliardetto cantando gli inno della Rivoluzione e quelli della recente Epopea.

L'attività alpinistica degli alpini e dei "montagnini", in Albania

Reparti e pattuglie di alpini e artiglieri alpini della 3^a Divisione «Julia» hanno compiuto, durante le escursioni estive dell'anno scorso, numerose interessanti ascensioni nell'ampia zona alpestre del nord dell'Albania, sino allora poco conosciuta, e delle quali venne fatto a suo tempo un breve accenno.

Ritorniamo ora sul argomento riportando quanto risulta dalle relazioni pervenute al Comando superiore delle Truppe alpine e da questo pubblicato nel suo Notiziario.

I reparti dell'8.º alpini Btg. «Gemona», con completo equipaggiamento, hanno effettuato nella Miridzia l'ascensione del M. Minella (q. 1995), vincendo le difficoltà create dalla temperatura elevata, dalla marcia lunga e faticosa, imposta dalla mancanza di basi vicine, e dalla ripidità dei versanti della montagna.

Una compagnia al completo ha effettuato l'ascensione al Kunora Lures (q. 2121) nella regione Miridzia sud-ovest di Fusha Lures, che pur non presentando particolari difficoltà alpinistiche, ha sottoposto gli alpini a una dura fatica e al tormento del caldo.

Due cordate hanno raggiunto il q. 1991 del gruppo Mu-nella per lo spigolo ovest incontrando difficoltà, valutate di 2.º e 3.º grado. Lo spigolo è alto circa 150 m.

Altra compagnia al completo ha effettuato in condizioni meteorologiche sfavorevoli l'ascensione al M. Fegut (q. 2270) - Alpi Albanesi occidentali) impiegando ore 10,30.

ghiaioso, facile: si segue quindi una cengia esposta e per gradini e salti di roccia si raggiunge q. 2716. Si procede per cresta impiegando la corda doppia all'insellatura fra le q. 2745 e 2751. Vennero impiegate 6 ore per la salita incontrando difficoltà di 2.º e 3.º grado.

M. Korab (q. 2718). Il Korab venne raggiunto da squadre e plotoni della 61.ª compagnia del battaglione «Vicenza» per quattro itinerari diversi: 1.º itinerario: per ganda e nevalto alla sinistra della parete gialla, poi per roccia a gradini che non presentano eccessive difficoltà. Tempo impiegato 2 ore, difficoltà di 1.º grado.

2.º itinerario: a destra della parete gialla; è un susseguirsi di salti di roccia e di canali a fondo detritico, molto ripidi e pericolosi: per il franare dei sassi. Si incontrano difficoltà per superare un gradino iniziale strapiombante e per vincere una parete terminale molto esposta.

Giunti al piano erboso sotto la vetta si incontra l'ultima placca ripida e obliqua con scarsi appigli. Tempo impiegato ore 2,30 - difficoltà di 2.º grado. 3.º itinerario: attacco per il canale immediatamente a destra del contrafforte roccioso centrale - vinta la parete iniziale si obliqua a destra per cengia, sino a un masso sporgente, che si supera in condizioni molto esposte, poi per una spaccatura fiancheggiata un diedro levigatissimo si perviene alla fascia erbosa che recinge la cima.

Per roccie facili all'anticima e per cresta in vetta. Tempo impiegato 2 ore, difficoltà di 2.º grado. 4.º itinerario: l'attacco è al termine del ghialone situato immediatamente sotto la sella di destra. Si percorre il ghialone per circa 200 metri fino alla parete di fondo, poi per roccia facile a una cengia ghiaiosa, molto inclinata, che si risale senza eccessive difficoltà; raggiungendo la base della parete terminale formante la cresta.

Di qui è un susseguirsi di rocce inclinate di varia difficoltà, di cui alcune molto levigate e con appigli malcureti. Raggiunta la sella si prosegue per cresta senza difficoltà. Tempo impiegato ore 1,45 - tratti di 2.º grado.

La relazione tecnica della "Via degli Alpini" alla Parete sud della Punta Parrot (m. 4463)

Abbiamo già dato notizia della prima ascensione effettuata il 5 settembre, scorso sulla Punta Parrot, parete sud, ed intitolata «Via degli Alpini» dal tenente Armando Adami. La salita è stata veramente interessante; l'Adami aveva con sé in cordata due «canonni»; il caporale Gaspard Ferdinando, azzurro campione valdostano di sci, fratello del Gaspard caduto sul Cervino, vincitore del primo Trofeo Mezzalama e primo salatore della parete Est e Nord Ovest del Cervino, e l'alpino Pession Abele, altro valente arrampicatore ed atleta dello sci.

Ci giunge ora la relazione tecnica del nuovo itinerario, stesa del ten. Adami stesso: «Dalla Capanna Valsesia (m. 3400) si segue l'itinerario normale della Parrot per la cresta Sud-Est. Raggiunto il braccio superiore del Ghiacciaio della Pioda (ore 1,30) lo

ENTRE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e del Canavese e lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
L. Barberis - MILANO - Via Ranzani 6

Sciogliete i nodi...
e liberatevi dalle infezioni delle vie urinarie, prendendole le compresse di **ELMITOLO** l'antistatico delle vie urinarie.

OCCASIONISSIMA
macchina da scrivere **OLIVETTI STUDIO 42** PORTATILE
il nuovo tipo della massima robustezza che può servire anche da ufficio, vendesi nuovissima, non ancora adoperata. Prezzo di vendita normale L. 1600, cedesi per realizzo L. 1200
Scrivere A. M. presso **LO SCARPONE** Via Plinio, 70 - Milano

Tim
l'angolo col trifoglio portafortuna
Sostituisce la colla e la pasta per applicare le fotografie negli album. Abolisce l'inconveniente dell'ondulazione del cartoncino degli album
VINCENZO GUZZETTI - MILANO

La
Un
vin
Ab
delle
stiche
quest
Dolon
blemi
manic
catori
menti
latore
nazio
vicen
dalla
liano
lustr
compi
l'inte
effetti
po de
sta o
in alt
drizza
ghioso
da S:
na ed
magin
ghetti
postol
la q
com p
ravigli
bo Ca
nord i
ta sin
sullo
l'armo
confi
sa, di
panfil
lore
chiav
io il c
che p
combu
di oss
lità di
Val G
circos
to Je
rampli
da qui
vita. (C
stato)
corsi
una c
luto a
senza
la lott
e Cass
no eff
tivo s
colla I
della
persua
desse
ne. F
del me
lità su
Alla s
alpini
terale
di par
vino
che n
nordic
che av
interes
dell'im
vento
mento
sua con
Viktor
tuosa;
ci: un
na' not
nell'an
lotta c
piccoli
solo
incontra
giorno
il Rifu
va, ver
Pre
Super
ciosi i
erbose,
pièdest
sostò a
ultimi
con me
Comici
la noi,
fortati
vidi. N
senza
rocce,
l'adace,
presò i
parola
soltanto
E la
l'acum
io a due
o la che
fisciam
qualmer
l'inter
sarebbe
Essi at
tine di
parete
catura
penden
lungo l
nuovo
a o le
o ai d
oro pi
primo
Comici
sorda.
dove. I
ervazio
eva sol
orno a
to; egli
a con
astro)
tempo C
non c
E così
e quasi
in filo
so peric
fenza
alore.
L'inter
minu
della c
parete,
c'accol
empres
e energ

La conquista del Campanile "Italo Balbo," per l'impervia parete nord

Una superba vittoria di Comici che insieme con Casara vince la più bella battaglia alpinistica della stagione

Abbiamo assistito ad una delle più belle vittorie alpinistiche che siano state colte in questa propizia estate nelle Dolomiti. Uno dei pochi problemi, ancora sfuggiti dalle mani dei più arditi arrampicatori, è stato risolto audacemente da Emilio Comici, scalatore italiano di fama internazionale. Lo accompagnava il vicentino Severino Casara che dalla storia dell'alpinismo italiano di quest'ultimi quattro lustri ha il merito di aver composto qualche pagina.

L'interessante scalata è stata effettuata nel grandioso gruppo del Sassolungo che domina sulla Val Gardena. Sulla cresta occidentale, che s'attacca all'alto alla Punta Wessely, si dirizza come un fuso un orologio monolitico, ben visibile da S. Cristina, dal Monte Pana ed in parte da Ortisei. Immaginate un colossale «Minghetti», lungo 500 metri circa, posto in bilico su una cresta, la quale sembra prostrarsi con ardore dinanzi alla meravigliosa dirittura del superbo Campanile. La sua parete nord piomba ad arco dalla vetta sino alla base; nessun risultato è fatto dalla natura all'armonia delle linee che la configurano. La massa rocciosa, di cui è composto il campanile, è di prevalenza di colore rugginoso all'ernato, a chiazze grigiastre. Al tramonto il Campanile s'illumina sì che pare un'immensa torcia combusta in un'atmosfera di ossigeno. Per la sua visibilità da una buona parte della Val Gardena e dalle montagne circostanti, esso aveva attratto le brame dei migliori arrampicatori che s'avventurano da questi parti in cerca di novità. Qualche tentativo era già stato effettuato negli anni scorsi ed ancora recentemente una cordata lombarda ha voluto assaggiarne le asprezze, senza osare però di condurre la lotta sino in fondo. Comici e Casara già in luglio avevano effettuato un primo tentativo superando notevoli difficoltà per giungere ad un terzo della parete; poi ritornarono persuasi che l'impresa richiedesse un'attenta preparazione. Finalmente verso la fine del mese essi si sentirono pronti per dare l'ultima battaglia.

La sera del 27 agosto i due alpinisti portarono tutto il materiale necessario ad un posto di partenza presso l'attacco, vicino alla Malga della Seura che è sovrastata dalla mole nordica del Sassolungo. Noi, che avevamo seguito con vivo interessamento i preparativi dell'impresa, li accompagnavamo per assistere allo svolgimento dell'audace azione. C'era con noi due rocciatori di Vittorio Veneto, legati d'affettuosa amicizia con Comici, di cui una signora che recava una nota di gentile umanità nell'ansito della straordinaria lotta che s'opprezzava fra due piccoli uomini, vestiti della loro sola volontà e la montagna incontaminata. All'alba del giorno 28 la comitiva lasciava il Rifugio Vicenza e si dirigeva verso il punto d'attacco.

Preparativi meticolosi

Superati alcuni gradoni rocciosi intramezzati da ceneri erbose, che fanno quasi da piedestallo al Campanile, essa sostò alla base di questo. Gli ultimi preparativi si svolsero con meticolosa cura ed infine Comici e Casara si separarono da noi, dopo essere stati confortati dai nostri voti più fervidi. Nella mattinata fredda e senza sole ci adagiavamo sulle rocce per assistere alla gestaudace. La commozone aveva preso interi i nostri animi: la parola era superflua, agiva soltanto il pensiero.

E la meravigliosa avventura incominciò.

I due protagonisti si legarono a doppia corda; con la corda che doveva unirsi non solo fisicamente ma anche spiritualmente in una comunione di intenti e di volontà da cui sarebbe scaturita la vittoria. Essi attaccarono a poche decine di metri dal punto d'attacco una corda delicata attraverso la pendicciola della cuspide, lungo la quale s'inaugurava il nuovo arduissimo tracciato di un itinerario alpinistico. Suo il difficoltà si presentarono ai due arrampicatori nella loro più intensa asperità. Un primo «soffitto» è vinto da Comici con un'ingegnosa manovra di nodi moschettoni e corde. Dal nostro punto di osservazione l'arrampicatore pareva sollevarsi dal vuoto: intorno a lui c'era soltanto l'alto; egli stava a faccia a faccia con il duro ostacolo, rostrato; repulisti. Dopo poco tempo Casara segue il suo cadavere con un'impugnatura nuova e con altre difficoltà.

E così avanti! Per ore ed ore quei due uomini legati ad un filo s'azzardano in un gioco pericoloso, la cui posta è la vita, il cui premio è la conoscenza del suo inestimabile valore.

L'intensità della lotta non diminuisce con il progredire della cordata sull'insuperabile parete, che anzi i maggiori ostacoli paiono accumularsi sempre più in alto. Ma anche le energie degli arrampicatori,



Nuova via dal nord Comici-Casara di sesto grado superiore. Altezza della parete circa 500 metri. La crocetta indica il punto del bivacco

temperatura si mantiene relativamente mite e la precipitazione atmosferica cessa dopo qualche ora.

Comici e Casara raccontano poi d'aver passata una discreta nottata.

Nel frattempo noi avevamo raggiunto per altra via il rifugio Vicenza non senza accertarci che i nostri due coraggiosi compagni avessero trovato, compatibilmente alle possibilità della situazione, una conveniente sistemazione. Ai nostri richiami risposero le voci dall'alto: «bivacco tranquillo, sereno, composto. Il loro toncalmo i nostri cuori e la nostra fiducia si tramutò in un'unica certezza.

L'alba del 29 agosto trova Comici e Casara pronti a proseguire la «vigorosa» azione. Non hanno potuto chiudere occhio durante tutta la notte; in compenso hanno perfezionato il nuovo piano d'attacco per far capitolare l'ultimo terzo della parete; quello che dal basso sembrava il più agevole ma che ora si rivela come il più formidabile.

Infatti, in questa parte del Campanile, l'insidia compare beffarda per tentare di fiaccare la volontà degli scalatori. Ma invano! La loro volontà è più salda della roccia che stanno per piegare; nessuna difficoltà ormai riuscirà a respingerli. Dopo gli strapiombi ed i soffitti, dopo le sottili fessure che paiono incrinature appena percettibili dal basso, dopo le parvenze di appigli che la mano accarezza quasi a volte, l'acqua ha operato sulle quali l'acqua ha operato, sulle quali Comici e Casara, con la sua stile inconfondibile, con la sua classe inimitabile, riuscirà a trovare dovunque un passaggio: una debolezza della roccia che gli consente di appropinquare al momento del trionfo.

Dal Rifugio Vicenza scrutiamo con ansia, a mano a mano che le ore scorrono, verso la vetta del Campanile per cercare di distinguere un qualche movimento che riveli la presenza dei camerati. I nostri occhi s'affissano instancabilmente sulla muta corda, sorda ai nostri tormenti. Finalmente verso le 14,30 s'eleva tra noi un grido esultante: eccoli! Dal limite estremo dell'esigua cresta ovest del Campanile sbucca un'ovale figura umana. Si rizza in piedi sulla cresta, tende il viso verso l'alto, quasi a scrutare il mistero, le braccia all'indietro reggono la corda da cui fa capo il secondo, fermo più sotto. L'uomo resta per un attimo in quella posizione, sembra scolpito nella stessa roccia; appare come la Vittoria di Samotracia tesa nel suo volo di conquista!

La cordata in pochi minuti si porta sul massimo fastigio del Campanile e lancia il suo grido di vittoria, che si ripercuote di creda in creda, nell'immenso anfratto del Sassolungo, ad annunciare l'avvenimento. Dal rifugio parte al-

mentre gli altri lo prendono tutti.

Che lui ha fatto fare le carte per la licenza agricola, ma non si vede ancora niente.

Che la sua squadra è sempre sotto.

Che lui da recluta ha fatto sei centri.

Che lui da permanente ha preso dieci lire per lo smontaggio della mitragliatrice.

Che lui ha il padre inabile, la madre vecchia e i fratelli piccoli.

Che lui deve pigliare la prima decade del mese scorso.

Cento alpiere della G.I.L. Varese alla scalata del Monte Rosa

Veramente degna di rilievo è la manifestazione alpinistica che il comando federale di Varese ha effettuato nei giorni 6, 7 e 8 scorso sul Monte Rosa; manifestazione che ha pienamente confermato l'alto grado di preparazione raggiunto in questo campo dai giovani alpiere della provincia.

Per la prima volta infatti una compagnia di cento uomini perfettamente attrezzati hanno dato la scalata al Monte Rosa, raggiungendo la Capanna Margherita (m. 4559) perfettamente disciplinati ed in ottime condizioni fisiche.

L'ascensione si è svolta sotto la guida del presidente del C.A.I. di Gallarate cav. Ambrogio Porrini e vi hanno partecipato tutti i comandi G.I.L. di Falciano della Provincia, diretti dal capo ufficio ginnico sportivo federale prof. Gibilisco.

Il concentramento dei vari comandi è avvenuto a Varese ed a Gallarate nelle prime ore del pomeriggio di venerdì 6 corr. e mediante automezzi la comitiva ha raggiunto in serata Alagna, sistemandosi negli alloggi preventivamente disposti. Il mattino seguente alle ore 6, favorita da ottime condizioni atmosferiche, aveva inizio la marcia dei giovani alpiere che affrontavano baldanzosi l'erto sentiero che conduceva al Col D'Olen, che veniva raggiunto alle ore 10.

Dopo una sosta durante la quale veniva consumata la colazione al sacco, la compagnia riprendeva la marcia e procedeva con perfetta regolarità superava le rocce dello Sto-

lemburg e attraverso i ghiacciai dell'Indrene e del Garstler raggiungeva verso le ore 18,30 la Capanna Gni-fetti (metri 3647). Mentre il grosso della comitiva si sistemava nel rifugio un gruppo di alpiere guidati da alcuni ufficiali proseguiva per la capanna Margherita. All'alba del giorno 7 gli alpiere che avevano pennotto alla Capanna Gni-fetti suddivisi in numerose cordate, guidate da numerosi alpinisti del C.A.I. di Gallarate, iniziavano anch'esse l'ascensione del Rosa raggiungendo verso le ore 9 la capanna Regina Margherita sulla Punta Gni-fetti (m. 4559).

Il magnifico percorso veniva a mano a mano illustrato dai capi cordata, così che i giovani alpiere ebbero la possibilità di conoscere e di ammirare il meraviglioso scenario della zona dominata dalle imponenti cime che tante volte furono testimoni di ardimento e sacrificio.

Intanto una cordata che aveva preceduto la colonna affrontava coraggiosamente la cima Dufour (m. 4633) per la cresta ovest, malgrado una fortissima tormenta di neve sollevata improvvisamente e valicando la cima Zumstein si portava, alla Capanna Margherita, ricongiungendosi alla comitiva.

Dopo una breve sosta al rifugio i giovani alpiere ridiscendevano velocemente alla Capanna Gni-fetti ove potevano consumare una rapida colazione e riprendevano poi la discesa verso Alagna, sprezzanti dal forte temporale di neve e d'acqua che imperverava nella zona.

In serata mediante automezzi gli alpiere raggiungevano le proprie sedi e sul viso di tutti si leggeva la viva soddisfazione per la bella ascensione compiuta e il desiderio di cimentarsi in sempre più ardite prove.

Bella prova ha dato il piccolo dodicenne Giorgio, figlio del cav. Porrini, che è stato ammirato da tutti per le sue buone doti di alpinista.

NOTE sul RIFUGIO Chiusura di capanne in Valfurva

Le varie capanne disseminate sui monti della Valfurva non sono chiuse ormai i loro battenti sono alpiere.

Solo alcuni ad ognuna resterà un locale aperto, rifugio proprio ai solitari della montagna, che vagheranno soddisfatti, quando essa sarà piombata nel suo profondo silenzio e ogni cordata si accanirà e le nevanevi per qualche mese resteranno intatte, in attesa del ritorno dei suoi numerosi appassionati in epoche più propizie.

Una centuria femminile della G.I.L. di Varese alla scalata del Monte Rosa

Il Comando Federale di Varese punta al Trofeo della montagna. I competenti di sport dei vari Comandi Federali ripetono con insistenza questa loro osservazione, il Comando Federale di Varese con le sue numerosissime scalate, con i suoi campi alpini e le sue ardite manovre alpine dei reparti specializzati lo sta dimostrando. Alla distanza di sette giorni, dopo i reparti alpini del Comando Federale, sono le giovani italiane e le giovani fasciste che partono per il Monte Rosa.

Alle 14 adunata a Palazzo Littorio, una centuria di formazione di organizzazione in perfetto assetto da montagna è pronta; in un'atmosfera gioiosa di canti fervono gli ultimi preparativi: sono venuti a salutare le partenti il Comandante Federale, che era accompagnato dal Capo servizio sportivo del Comando Generale Livio Tedeschi, presente a Varese per i campionati della G.I.L., dal Vice comandante federale e dalla comandante dei reparti femminili.

Il Federale ha portato il suo augurio alle organizzate, compiendosi vivamente per la prova che fieramente stavano per intraprendere. Ordinato il Saluto al Duce, in perfetto ordine ognuna si è sistemata sui capaci torpedoni e... via verso la montagna!

I canti giulivi sembra che per un muto accordo abbiano preso un'intonazione montanara. L'aria della montagna è forse la causa di ciò? Vecchie canzoni di ogni tempo, vecchie canzoni alpine che tutte le valli e tutte le vette, dal Col di Tenda alla Marmolata conoscono, ora riecheggiano sempre nostalgiche e belle. Ecco Macugnaga, la prima sosta: si lasciano le comode corriere per iniziare la fatica. Sono le 18, la metà è ancora lontana, il tempo è stupendo, nella trasparente luce crepuscolare si vedono i contorni lontani delle alte vette; la strada è ripida, gli zaini cominciano a pesare, ma il buon umore non manca e i canti giulivi risuonano per l'aria.

più disagiata, ma che importa? si è pronti a tutto e così serenamente la faticosa ascesa continua. La Capanna Zamboni (m. 2070), finalmente appare e dopo un'ultima energica tirata è raggiunta.

Dopo un frizzante scoppio di batti e spiritose l'atmosfera si placa; le prime teste ciondolano e gli occhi si appesantiscono. Sono le 22,30: tutto tace e la luna col suo manto d'argento ha ricoperto le vette eccelse, che lo sguardo del profano ammira con un senso di religioso raccoglimento.

Alla mattina il fronte in cordata; la metà è il Colle delle Locce (m. 3000). La scalata ha luogo con tempo pessimo, ma nessuno vuole desistere; superba gioventù, fanciulle che hanno lasciato le loro abitudini faccende e sono come soldati, tutte tese nel loro sforzo. A loro vada il migliore elogio, perché è il loro spirito che ha vinto. L'impresa alla fine è portata a termine, su ogni volto è chiara la soddisfazione per l'impresa compiuta. Un breve riposo e poi la nota più triste della giornata: il ritorno.

Alle 14,30 si arriva a Macugnaga: una sosta nel grazioso paesino, le solite cartoline per fissare il ricordo dell'impresa compiuta e comunicato lontano a parenti ed amiche; visi lieti e sereni, facce soddisfatte. Torpedoni sono pronti, si parte. Alle 19,30, in perfetto orario come stabilito, si ritorna a Varese.

Da Macugnaga il camerata Ambrogio Porrini, presidente del C.A.I. di Gallarate, ha invitato al Federale il seguente telegramma: «Malgrado le condizioni atmosferiche pessime 80 vostre organizzate raggiunsero l'Alpe Fedriola e quota 3000 ghiacciaio Locce. Entusiaste e riconoscenti vi salutano».

L'impresa compiuta è degna di ogni rilievo ed oltre che porre in risalto le doti di capacità e di resistenza fisica delle nostre organizzate, mostra con quanta cura i gerarchi della G.I.L. si sforzano di avvicinare i giovani alla montagna.

Tutto quello che sa l'Alpino

Che la sua classe è la più scarnognata perché l'hanno già richiamata tre volte.

Che lui ha quasi trentadue mesi di servizio.

Che lui ha bisogno di una licenza.

Che a lui gli hanno freccata la borraccia.

Che il sergente ce l'ha con lui.

Che lui è sempre di guardia e di corvee.

Che lui sono sei mesi che non va a casa.

Che lui in trentadue mesi di servizio non ha avuto un giorno di consegna.

Che lui ha sempre fatto il suo dovere.

Che lui, se avesse voluto, poteva andare a fare il piantone al mazzagnano.

Che lui ha le scarpe rotte e non può proprio più camminare.

Che lui è la prima volta che chiede visita in trentadue mesi di nata.

Che lui ha portato il treppiede per sette ore di seguito.

Che lui da permanente aveva un capitano terribile.

Che a lui gli rincrescebbe andare via dalla compagnia per i suoi superiori.

Che lui non sa com'è che i suoi non tirano il sussidio

La seconda sosta

Ecco il Belvedere, seconda sosta, panorama stupendo: non si sa dove ammirare, anche perché ora appaiono nati di e stupendi nella loro maestà i ghiacciai; per un momento la magnificenza della montagna avvince tutti con il suo suggestivo silenzio, a poco a poco tutte le voci si cessano e solo gli occhi mai sazi ammirano, ammirano. Si deve proseguire; la metà è ancora lontana, la strada è sempre

la vita; sport di massima soddisfazione, perché con un modesto e semplice mezzo di gran rendimento, dà la possibilità di percorrere intere regioni vicine e lontane di scalare valichi più o meno praticabili, con i piedi del massimo interesse, godendo ebbrezza sane e ritempranti.

Quando la bicicletta imperava come unico mezzo celerità di trasporto ebbe tempi di splendore: poi le comodità dell'automobile e della motocicletta, e lo stato pessimo delle strade, facilitarono a poco a poco la decadenza.

Ora sono corsi tempi lieti per l'autarchico cavallo d'acciaio. Le esigenze attuali dello stato di guerra hanno fatto rinascere la salute e della passione per il ciclo, che era stato messo in disparte; è stata un'ondata entusiastica di giovinezza che, facilitata anche dalla magnifica situazione stradale, ha ripreso giovani e anziani, e che se destinata a passare quando le restrizioni automobilistiche e motociclistiche saranno abolite, lascerà certamente un buon ricordo di libera vita e di nostalgico ritorno di gioventù.

Ma i giovani che non si lasciano anescere dalle mollezze e che vogliono conoscere superbe regioni montane coi propri mezzi e col minimo di spesa, bisogna infondere, come ben mi scriveva il compianto prof. Bognetti: «la nobile passione dell'altrezza guadagnata con sforzo e goduta con entusiasmo; bisogna rinunciare alla facile velocità sui grandi rettilinei della pianura e spingere l'agile veicolo su per gli erti e sinuosi tracciati che dal fondo valle raggiungono gli alti valichi, e si vedrà che la fatica, da cui i troppi giovani rifuggono, conseguono premi di alto valore. In alto! Ecco il motto, anche quando il non più docile debbia si rifiuti di partire, e invertiti gli uffici, pretenda di essere prima lui».

Bisogna infondere ai giovani la passione per la scalata ai valichi alpini, perché l'ascesa ad un giogo alpino sia di mediocre o alta altezza dà sempre all'appassionato ciclista soddisfazioni che compensano di tutte le fatiche superate: le bellezze che si rivelano a poco a poco nella salita e quelle che appaiono ad un tratto al valico, la soddisfazione morale della conquista, la ebbrezza della discesa per vari chilometri in continui ambienti suggestivi.

Certo per lunghi giri occorre uno studio cartografico e chilometrico preciso e ben sviluppato, una metodica e severa preparazione di allenamento, perché bisogna saper sfruttare intelligentemente le energie al massimo senza mai esaurirsi, ed essere preparati a tutti gli imprevisti.

E tutto questo è bello per la gioventù che impara a conoscere coi propri mezzi svariate regioni, godendo ore di bella vita libera tra le semplici bellezze della gran madre Natura.

Animo o giovani ciclisti della Nuova Italia!

Bando alle comodità e alle mollezze che rendono l'animo debole e rilassato. Con volontà e tenacia avanti lieti e sereni, anche sulle strade alpine, anche sulle malagevoli e faticose: Avanti in alto!

Questo sarà un altro segno del rinascere del nostro genio ed eterno spirito italiano che si fa forte quanto più la tenzone è dura e feconda di bene.

Edoardo Colombo

IN VISTA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CORTINA Gli allenamenti collegiali della F.I.S.I.

La F.I.S.I., proseguendo il lavoro già in pieno sviluppo per la preparazione degli atleti in vista dei Campionati Mondiali di sci che Campionati si svolgeranno a Cortina dal 1.0 al 10 febbraio p. v. ha iniziato all'Abetone un corso pre-attletico riservato alle migliori sciatiche locali, le quali si prepareranno con l'assistenza tecnica dell'allenatore federale Leo Gasperi. Tale breve corso, che dovrà mettere a punto la preparazione atletica del gruppo delle sciatiche abetonensi, sarà in un secondo momento proseguito a Cortina, dove verranno anche convocate, per la preparazione pre-attletica e successivamente per l'allenamento sulla neve, le migliori e più promettenti sciatiche italiane.

In base a questo secondo e più completo corso, la Federazione, dopo aver studiato i risultati dell'allenamento collegiale, procederà alla definitiva selezione della rappresentativa femminile.

Parallelamente la F.I.S.I. ha già disposto che il gruppo degli atleti, che durante l'estate ha preso parte al corso di preparazione svolto a Roma e successivamente ad S. Elvivo, sia convocato a Cortina per iniziare gli allenamenti collegiali, in attesa che la caduta delle prime nevi permetta lo svolgimento degli allenamenti veri e propri. Anche qui la preparazione si svolgerà sotto la guida a tena degli allenatori federali Gasperi e Kießberg.

La F.I.S.I. convocherà a Cortina gli atleti migliori delle diverse specializzazioni e coloro che durante la scorsa stagione, si sono posti in luce dimostrando d'essere suscettibili di miglioramenti. Si può calcolare che, fra elementi maschili e femminili, la F.I.S.I. adunerà a Cortina circa sessanta atleti.

Ciclo-alpinismo

È uno sport aspro e forte che richiede audacia, volontà tenace e forte passione per la montagna e per tutta la Natura nelle sue più belle e pure espressioni.

È uno sport dinamico, per chi ama la vita dura che tempera i caratteri alle battaglie e alle conquiste delle mete del-

Nelle Sezioni del C. A. I.

LEGNANO

LA V TENDOPOLI AL PETERET (G. Burla) — Questa Sezione seguendo costantemente le tradizioni di quelle manifestazioni alpinistiche che costituiscono la vera essenza dello sport della montagna — vivere vicino ad essa nella ritrappatura dei muscoli e nella educazione dello spirito e mete sempre più alte — anche quest'anno ha potuto rinnovare la sua tendopoli alpina e di natura della sua instancabile attività. Né i dirigenti potevano confinare una località più suggestiva, pittoresca, quasi selvaggia che conserva nella rude posizione di roccia e di ghiacci eterni, il carattere di vera cordata con la maestà dei giganti della montagna.

I casolari di Péteret all'inizio della via Veni, sopra Cormaiore, sotto la Nera di Péteret che si erge altera e solenne sulla candida colata alpina e di natura della Brenva, hanno accolto nel decorso agosto, trenta alpinisti di buona gamba in tre turni, con un tempo eccezionalmente favorevole. E questo ha permesso



Salendo il Bianco dal Picco Eccles: Cordata Cassin-Molinatto Frattini

ascensioni della massima importanza di creste, guglie, pareti, cime che costituiscono la più grande e legittima aspirazione degli uomini di sacco e di corda.

L'attendimento, fatto sui limiti di distesa prateria, sotto verdi macchie di abeti, non poteva avere migliore scelta di luogo e di posizione.

I servizi logistici, quelli che servono a ritemperare i muscoli provati dalla tensione di una attività così alta, furono ottimi con tutto igienico, sano ed abbondante. La camerata allegria, quella schietta, fatta di cooperazione, di spensieratezza, non è mai mancata.

Ora si considerino le mete alpinistiche raggiunte: questa Tendopoli è un bilancio che chiude con una larghissima attività che depone favorevolmente davanti agli sforzi degli organizzatori. Primo fra i quali il camerata Frattini, ai quali va dato il vero plauso.

Ed ecco le ascensioni effettuate in cordate e gruppi:

Guglia Nera di Péteret per la cresta sud (cordata Cassin-Bastis); Monte Bianco per la Cresta Innomata - Picco Eccles (cordata Cassin - Frattini - Molinatto); Monte Bianco per la normale - Dome (cordata Lesingio-Dionisotti-Greco); Col des Hirondeles (cordata Bissara-Frattini-Molinatto); Punta Innomata - Cima al Rifugio Torino-Rifugio della Nera di Péteret Colle della Seigne-Calle Cherevuit.

MORBEGNO

Un'apevolazione meritevole di ogni lode è quella offerta dai propri soci da questa Sezione: il trasporto gratuito in autocorriere sino a Gerola o a S. Martino Valmasino per raggiungere i rifugi della zona, iniziativa che ha avuto effetto di far correre un buon numero di partecipanti alle singole manifestazioni. Naturalmente la facilitazione è stata concessa solo ai soci in regola colla tessera dell'anno XVIII. Le gite hanno avuto per meta la Capanna Pio X, il Pizzo dei Tre Signori, il rifugio Gianetti, l'Omio, ecc.

Il Campionato della G.I.L. di marcia in montagna

Il 5 ottobre p. v. verrà disputato a Tarvisio il III Campionato nazionale a squadre di marcia e tiro in montagna della G.I.L.

Il percorso di questo III Campionato è dei più duri,

riunendo nel suo sviluppo tutte le caratteristiche della montagna, dalla mulattiera al sentiero, al prato, al cespugliato, al bosco e dai ghiacciai alle piccole cengie e alla roccia.

Dalla colonia della G.I.L. di Tarvisio (dove è stata fissata la partenza) si sale fino ai 1150 metri della Sella del Cacciatore, punto culminante della gara.

Alla manifestazione, che fra l'altro sarà valevole per la classifica del «Trofeo della Montagna», parteciperanno le squadre di 12 giovani ciascuna di tutti i Comandi federali d'Italia.

Gr. Alp. "Fior di Rocca" Sotsez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Quote sociali

È indispensabile che tutti i soci si affrettino a mettersi in regola col pagamento delle quote sociali, dato che si deve provvedere alla chiusura dell'anno contabile ed alla formazione del bilancio consuntivo. Mentre abbiamo potuto constatare che quest'anno sono notevolmente diminuiti i ritardatari ed i morosi, soprattutto per merito della solerte opera dei nostri organi amministrativi, dobbiamo tuttavia lamentare che alcuni, e sono sempre i medesimi, hanno trascurato di compiere il loro più elementare dovere verso le società che, non avendo altre risorse e non godendo di sovvenzioni di sorta, deve fare esclusivamente assegnamento sui normali proventi dei contributi sociali per far fronte alle non poche esigenze della nostra attività.

Ad evitare richiami personali e sollecitazioni poco gradite, che fra l'altro rappresentano un aumento di lavoro e di spese, non v'è altro mezzo migliore di recarsi subito alla sede del gruppo e fare senza indugio il proprio dovere.

Sezione Tennis

Mentre le altre attività subiscono un periodo di sosta e di relativo riposo, pur non mancando l'attività di piccoli gruppi e individuali, la nostra sezione tennis segnala un promettente risveglio di attività accompagnata da buone affermazioni per merito della passione che anima tutti i nostri tennis.

Il camerata Piero Belcaro, che quest'anno ha di molto migliorato la sua tecnica di giuoco, ha vinto brillantemente il campionato sociale della Canottieri Olona, aggiudicandosi un artistico trofeo ed ha cooperato, vincendo la sua partita di singolo e individuale, la nostra sezione tennis segnala un promettente risveglio di attività accompagnata da buone affermazioni per merito della passione che anima tutti i nostri tennis.

Alla Coppa Porro Lambertenghi hanno partecipato tre nostri rappresentanti: diciassettenni Grandi, De Benedetti e Vespato, ma con poca fortuna. Per fortuna anche il più quotato, Prandi, è stato costretto al ritiro. Alla stessa coppa Lambertenghi (femminile) ha pure partecipato la giovanissima camerata Ennia Tricoli che, pur giocando bene, è stata eliminata dalla vincitrice dell'eliminatória.

Tommaso Luoni e Francesco Porro stanno disputando in questi giorni il campionato dei veterani chiudendo così il completo ciclo della nostra attività in quest'anno. Va fatto augurio alla propaganda, e dai giovanissimi ai veterani.

in VIA DURINI N. 3

Si è trasferita da Satoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi.

VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044



È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. La direttissima alla Guglia Nera delle Noire de Péteret. La Sella della Parete Nord-Est della Punta Leschuzz. Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe Vibram, affermando la bontà del prodotto.

Concessionari S. A. Calzaturificio di Cornuda È in vendita presso i migliori negozi

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

TENNIS • ALPINISMO

COSTUMI DA BAGNO

IMPERMEABILI • CONFEZIONI

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Bottesez, Valpellice - Canavese - Valleusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

Grande cardata Ugetina a Cafasse (m. 512) Valle di Lanzo

Domenica 13 ottobre
... in una bellissima località, nell'attrezzato albergo Tripoli, sotto l'organizzazione tecnica dei soci della Sezione di Venaria avrà luogo la tradizionale Cardata Ugetina alla quale i soci non dovranno mancare.

PROGRAMMA

ANDATA: Soci di Torino: ore 7,45 Ritrovo Stazione Valli di Lanzo, corso Porta Mosca; ore 8,02 Partenza. Soci di Venaria: ore 7,45 Ritrovo Stazione Valli di Lanzo; ore 8,12 Partenza; ore 8,58 Arrivo a Lanzo. Proseguimento a piedi su spaziosa ed ombreggiata strada carrozzabile da Lanzo a Fafasse, 30' di marcia. Ore 9,30 arrivo a Cafasse, albergo Tripoli.

RITORNO

Ore 17,30 Ritorno da Cafasse; ore 18 arrivo a Lanzo; ore 18,20 partenza; ore 19,02 arrivo a Venaria Reale; ore 19,12 arrivo a Torino.

QUOTA VIAGGIO: andata e ritorno - Soci di Torino L. 9,50 - Soci di Venaria L. 8.

Le iscrizioni si ricevono in sede che alla Stazione di partenza.

FRANZO

Vasti pergolati e due sale sono a disposizione dei soci che consumeranno il pranzo al sacco. Sono stati fissati allo scopo i seguenti prezzi: Minestra di verdura L. 1 - Barbera da pasto L. 3 al litro - Barbera in bottiglia lire 3,50.

La Gran Festa della «Bagna cauda» avrà luogo nello spazioso salone per 200 coperti. E' stata concordata la seguente:

LISTA

«Bagna cauda» alla squisita - Minestra di verdura campagnola - Finanzia alla piemontese - Frutta - Mezzo litro di Barbera a persona.

QUOTA L. 12.-

Per ovvie ragioni organizzative si pregano i soci di iscriversi al pranzo al più tardi entro sabato 12 ottobre.

FESTEGGIAMENTI

Gara alle bocce - Spettacolo fiordrammatico offerto dai soci di Venaria Reale - Musiche - Premi - Giuochi campestri - Novità.

Soci di Torino, Venaria Reale, Cirié, parteciperanno numerosi a questo tradizionale raduno... contiamo sulla vostra generosità per l'offerta di regali

Domenica 6 ottobre

Tutti a Rocca Sella (metri 1508). Ore 6,15: Ritrovo Porta Nuova Chiosco CIT. Ore 6,45: Partenza.

Ore 7,25: Arrivo a Sant'Amrogio; proseguimento per Borgata Celle (m. 1065); arrivo ore 10.

Ore 11: Arrivo alla base della Cresta Sud. Formazione cordate e salita per la cresta.

Ore 13: Arrivo in vetta; pranzo al sacco.

Ore 16: Partenza per il ritorno.

Ore 19: Arrivo a Sant'Amrogio.

Ore 20: Arrivo a Torino.

QUOTA VIAGGIO L. 6,50

I migliori capi cordata Ugetini sono a vostra disposizione per questa gita.

Contributi finanziari alle sottosezioni CAI-UGET

Abbiamo in più riprese parlato della attività delle nostre Sottosezioni ed elogiato il loro operato. Vogliamo però dare delle prove ancora più tangibili del nostro attaccamento a queste nostre sezioni che così allegramente lavorano per il buon nome della Uget e così alla Sezione di Valleusa, dopo le L. 2000 già consegnate per il Rifugio Onelio Amprino, abbiamo stabilito un ulteriore contributo di L. 1000 che sarà versato entro il corrente anno.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Riunione del Consiglio

Il 17 scorso s'è riunito il Consiglio direttivo della Sezione, presenti quasi tutti i componenti. Il presidente, prima di iniziare i lavori, ricorda il socio Lo Re Carlo, sergente maggiore pilota, caduto sul campo l'8 settembre, e presenta un reverente pensiero all'eroico camerata. Il presidente propone quindi di fare un particolare elogio ai soci dott. Fausto Zappalò, dott. Santurini Luigi e ai fratelli Leopoldo e Guido Baumgartner per la notevole attività alpina da loro effettuata questa estate. Il Consiglio approva senz'altro la proposta. Viene quindi illustrata la situazione dei soci, la quale presenta dei risultati più che soddisfacenti. Mercoledì l'attiva propaganda dei collaboratori e la cospicua organizzazione delle gite, nell'anno XVIII si è avuto un incremento di ben 360 soci (637) fatto veramente notevole e che certo non ha riscosso negli annali del C.A.I.

Si passa quindi ad esaminare la situazione dei rifugi e il piano prestabilito per il restauro del rifugio «Uniti» del rifugio «Duca degli Abruzzi» e del rifugio «Sebastiani». Questi tre rifugi nel prossimo anno saranno completamente rimessi a nuovo, si da poter offrire maggior confort per il passato. Al rifugio «Duca degli Abruzzi», dopo la completa riuscita della prova fatta dal personale del Ministero della Aeronautica, per il collegamento radiofonico con l'Aquila, sarà installata prossimamente la stazione meteorologica. Un lavoro importante si sta eseguendo: questi giorni nel Gran Sasso, grazie al generoso contributo del vice presidente Bettoja, con lo aprire un sentiero che agevola il passaggio da Sella di Monte Aquila alla Sella del Brecciaio. Il presidente, con il consenso del Consiglio, decide di ricostituire la Commissione tecnica e nominare i nuovi ispettori dei rifugi. Infine vengono esaminate diverse pratiche di ordinaria amministrazione e la riunione viene tolta alle ore 23,30.

La nuova Commissione tecnica. A far parte della Commissione tecnica sono stati chiamati i seguenti camerati: conte ing. Carlo Landi Vittorio (presidente), ing. Cesare Giuliani, Norberto Leviziani, ing. Piero Schiaffino, ing. Angelo Brinati e rag. Fernando Botti.

Ispettori dei rifugi. Per il rifugio «Duca degli Abruzzi», ing. Landi Vittorio e rag. Augusto Gentili; per il rifugio «Uniti», rag. Fernando Botti e comm. Ugo Dal Fabbro; per il rifugio «Sebastiani», ing. Schiaffino; per il rifugio «Imberbo 1» al Terminillo Bing. Diego Aguilera.

Programmi gite

13 ottobre: M. Terminillo (m. 2213), con discesa alla Sella di Leonessa. Direttori: Mariani e Tomassini.

20 ottobre: M. Cimino - Festa delle castagne, con la Sottosezione della Patate (gita di propaganda). Direttori: Schiaffino e Tosti.

27-28 ottobre: M. Velino (metri 2187). Direttore: Traversa.

27 ottobre: M. Sempresiva (m. 1536) con la Sottosezione (C.P.D. Direttore: Colajacomo).

3-4 novembre: M. Magnola (m. 2223) e traversata per il rifugio «Sebastiani». Direttori: Venanzi e Schiaffino.

Comici a Roma

Verso la metà di ottobre, la notissima guida Emilio Comici di Trieste verrà a tenere due interessantissime conferenze con proiezioni, probabilmente al Planetario. Notizie più particolari saranno esposte in Sezione e comunicate tempestivamente attraverso i quotidiani dell'Urbe.

Attività dei soci

Dott. Fausto Zappalò: prima ascensione della diretissima parete nord del Corno di Cavento. Parete nord della Punta Calvi. Cresta sud-est Corno Parvina.

Dott. Luigi Santurini del G. U.F.-C.A.I. dell'Urbe, ha partecipato a numerose prime ascensioni sulle Alpi Albanesi assieme all'ing. Ghiglione.

Una attività particolarmente intensa è stata svolta quest'estate dai fratelli Guido e Leopoldo Baumgartner, i quali, accompagnandosi alternativamente con la contessina Agnese di Gropello, Vittorio Crainz, Franco Astrandri e Massimo Compagno, hanno effettuato le seguenti scalate: Camino Adang, Croz del Riso, Croz del Rifugio (via Gasperi), Brenta Bassa (Camino Pedrivera), Punta Margherita (via Videsott), Campanil Basso, Col Turondo (Camino Sud), Camino Adang (variante Di Bona), Cir Est (Camino Gluk-Demet), Prima Torre di Sella (Spigolo Steger), Sassi di Ciampac (Camino Curvo), Prima e Seconda Torre di Sella (spigolo e dietro) (Gluk), Torre Delago (per lo spigolo), Camino Adang

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

In breve

Stelle alpine. - Il socio Mario Fli è stato un bagnino. Anche il socio Ferrando Zappalò, segretario della S.E.M., ha avuto la stessa fortuna. Alle due famiglie i nostri più sinceri auguri.

Un nuovo socio italiano. - Prof. Orlando Gierini ha compiuto in questi giorni 50 anni di ininterrotta associazione al nostro sodalizio, e perciò gli è stata conferita la qualifica di socio benemerito comunicandogli, nello stesso tempo, che d'ora innanzi avrebbe ricevuto in omaggio i bolchini sociali.

Soci in grigio verde. - A mano a mano che la Segreteria ne viene a conoscenza, è ben lieta di pubblicare su queste colonne i nomi dei soci che hanno l'ambito onore di servire la Patria in armi. Eccone un altro elenco: Ing. Vanzetti Riccardo, in Albania; Ten. Signorile Giulio, in Val Pusteria; Cap. Chiarini Giuseppe, in Polonia; Marchetti dal 20. Batt. Pusteria; Ten. Attilio Picconi dal Forte Bocca; Alberici da Barbano Dante dalla Prov. di Padova; Cap. Rossi Silvio dal Batt. Valbrenta.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

Attività sociale

Come sempre avviene tutti gli anni, ultimato l'accantonamento sociale, la nostra attività si susseguisce una inevitabile fase di rilassamento, dovuto al fatto di associare un po' alla tranquillità delle famiglie i soci, sempre i medesimi, che con la loro partecipazione, con il loro interessamento e la loro passione escursionistica ed alpinistica, ci danno modo di poter raggiungere risultati per noi incredibilmente soddisfacenti, pretendere che gli sforzi di coloro che sono preposti alla direzione del Sodalizio fossero coronati da un maggiore successo.

Comunque, specialmente in momenti tanto eroici e gravidi di destino, che la Patria in armi sta attraversando, non pretendiamo l'impossibile, e fedeli alla nostra passione, e al nostro motto di sempre in alto salire, ci accontentiamo del modesto, in attesa di poter in un futuro molto prossimo raggiungere ben più alte mete, espletando e trascinandoci in una attività costituente il fulcro del nostro lavoro: la frequenza della montagna.

Che questa frequenza alla montagna sia costituita da ardite ascensioni ai più importanti massicci alpini, o da più modeste escursioni alpinistiche nelle nostre Prealpi lombarde, a noi poco importa: a noi importa invece che la passione inestinguibile per i monti non venga mai meno, e con essa non venga meno il bagaglio assai più importante di soddisfazioni che una bella gita compiuta in montagna porta al nostro animo e alla simpatica fraternità che lega i nostri soci. Per questo, ed affinché il nostro socio possa frequentare la montagna in fraternità di intenti, chiediamo anche che esso frequenti la sede sociale e partecipi a tutte quelle iniziative che fan parte della nostra S.E.M. un'unica grande famiglia.

Prossime gite

Come è stato in tempo rettificato, portiamo a conoscenza di soci e amici, che la tradizionale nostra vendemmia avrà luogo Domenica 6 ottobre a Monte Croce sopra Breccia (Como), con un programma ricco di attrattive e molto interessante; abbiamo unito l'utile al dilettevole, quello cioè di celebrare la festa dell'uva con una comodissima e facile escursione adatta a tutte le forze: quindi i soci e le loro famiglie sono pregati di prendere atto di ciò: molto gradito sarà l'intervento oltre che di signore e signorine, anche di bimbi, i quali potranno così iniziarsi alla sempre simpatica nostra vita sociale, e prendere i primi contatti con i loro futuri amici di ascensioni. Saranno ospiti di Dopolavoro comunale di Breccia, capeggiato dall'infaticabile nostro socio ultra ventennale rag. Guido Morosini, che ringraziamo dell'interessamento avuto per noi. Le iscrizioni si ricevono in sede tutte le sere ad eccezione del mercoledì.

Domenica 20 ottobre all'Aprile di Cuvignone e a Monte Nudo avrà luogo un'altra gita a carattere escursionistico-familiare; la gita è un po' più impegnativa di quella di Monte Croce, ma non per questo ci verrà a mancare l'ade-

NELLA SOTTOSEZIONE DI META

«Lo Scarpone» ci portò la notizia che domenica 22 settembre la sezione madre avrebbe fatto una gita al Viglio. Come si poteva restare a Meta?

Ed allora decidemmo di salire ancora una volta in vetta per salutare gli amici che venivano dall'Urbe. Vengano con me i fratelli Bruno e Faustino Durante e il Dott. Mario Riccardi armato di scioppo e in compagnia di cari, fiduciosi ed abbaierati qualche capo di selvaggina.

Mentre ci accingiamo a partire ci raggiungono, provenienti dall'avezzano, Taroni padre ed il figlio Elio, due ottimi elementi sportivi presidente il primo della sezione scialistica di Avezzano. Siamo a pochi passi da Meta quando ecco altri due soci di Roma che vengono da Arce: l'atletico Renato Bonacci e il dinamico avv. Giorgio Germani. Facciamo così una allegria partita, e veniamo attaccati dal Passo Portella. Intanto veniamo a sapere che Fantozzi e la Signa Di Pizzo, provenienti da Roma, stanno scendendo il Viglio per la seconda volta in 15 giorni, dalla costa Meruli; poi per i Cantari andranno in vetta.

Oggi il classico Viglio vedrà ben tre scalate: quella guidata indipendentemente dall'altra.

Verso le 12 i primi sono già in vetta. Vediamoci amici vecchi e nuovi e molte signorine. Venanzi non si stanca ad indicare vetta, catene, monti; sembra una geografia parlante. Cappelli fa girare la macchina da presa. De Marchis scatta fotografie. Il gruppo fotografico che è a servizio per Arce ed Avezzano. Una bella giornata, tanto più simpatica in quanto, senza molti preparativi ci ha portati in compagnia di cari amici che hanno interrotto la solitudine del nostro soggiorno di Meta.

Il nostro Viglio guarda dall'alto i monti vicini e pare che dica agli alpinisti veri: io sono qui per voi!

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

Attività sociale

Come sempre avviene tutti gli anni, ultimato l'accantonamento sociale, la nostra attività si susseguisce una inevitabile fase di rilassamento, dovuto al fatto di associare un po' alla tranquillità delle famiglie i soci, sempre i medesimi, che con la loro partecipazione, con il loro interessamento e la loro passione escursionistica ed alpinistica, ci danno modo di poter raggiungere risultati per noi incredibilmente soddisfacenti, pretendere che gli sforzi di coloro che sono preposti alla direzione del Sodalizio fossero coronati da un maggiore successo.

Comunque, specialmente in momenti tanto eroici e gravidi di destino, che la Patria in armi sta attraversando, non pretendiamo l'impossibile, e fedeli alla nostra passione, e al nostro motto di sempre in alto salire, ci accontentiamo del modesto, in attesa di poter in un futuro molto prossimo raggiungere ben più alte mete, espletando e trascinandoci in una attività costituente il fulcro del nostro lavoro: la frequenza della montagna.

Che questa frequenza alla montagna sia costituita da ardite ascensioni ai più importanti massicci alpini, o da più modeste escursioni alpinistiche nelle nostre Prealpi lombarde, a noi poco importa: a noi importa invece che la passione inestinguibile per i monti non venga mai meno, e con essa non venga meno il bagaglio assai più importante di soddisfazioni che una bella gita compiuta in montagna porta al nostro animo e alla simpatica fraternità che lega i nostri soci. Per questo, ed affinché il nostro socio possa frequentare la montagna in fraternità di intenti, chiediamo anche che esso frequenti la sede sociale e partecipi a tutte quelle iniziative che fan parte della nostra S.E.M. un'unica grande famiglia.

Prossime gite

Come è stato in tempo rettificato, portiamo a conoscenza di soci e amici, che la tradizionale nostra vendemmia avrà luogo Domenica 6 ottobre a Monte Croce sopra Breccia (Como), con un programma ricco di attrattive e molto interessante; abbiamo unito l'utile al dilettevole, quello cioè di celebrare la festa dell'uva con una comodissima e facile escursione adatta a tutte le forze: quindi i soci e le loro famiglie sono pregati di prendere atto di ciò: molto gradito sarà l'intervento oltre che di signore e signorine, anche di bimbi, i quali potranno così iniziarsi alla sempre simpatica nostra vita sociale, e prendere i primi contatti con i loro futuri amici di ascensioni. Saranno ospiti di Dopolavoro comunale di Breccia, capeggiato dall'infaticabile nostro socio ultra ventennale rag. Guido Morosini, che ringraziamo dell'interessamento avuto per noi. Le iscrizioni si ricevono in sede tutte le sere ad eccezione del mercoledì.

Domenica 20 ottobre all'Aprile di Cuvignone e a Monte Nudo avrà luogo un'altra gita a carattere escursionistico-familiare; la gita è un po' più impegnativa di quella di Monte Croce, ma non per questo ci verrà a mancare l'ade-

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napol Torriani N. 24 MILANO

Convocazione del Consiglio

Per il giorno 14 ottobre i membri del Consiglio sono convocati in sede, alle ore 21 precise, per trattare il seguente ordine del giorno:
Lettera del bilancio dell'Anno XVIII.
Bilancio preventivo Anno XIX. Attività sportiva.
Il Presidente.

Attività sportiva

E' in programma per il mese di ottobre una gita a carattere alpinistico sulle nostre Prealpi.

Quota sociale

Rammentiamo ai soci che col 29 del corrente mese si inizia il nuovo anno sociale. Da tale giorno si inizia pure il pagamento delle quote sociali per il nuovo anno. Come per il passato esse possono essere pagate mensilmente o in una sola volta. Per quest'ultimo caso, il socio, beneficiario di una sensibile riduzione.

Soci alle armi

Indirizzi:
C. S. Biraghi Osvaldo - Comando Battaglione Contraerei - Milano.
I. C. S. Frigerio Nino - XXIV Btg. CC. NN. - 2.ª Comp. - Posta Militare 62.
Sold. Negri Oreste - 202 Regg. Art. - 3.ª Hep. M. V. - Tripolitana - Posta Militare 138 C.
Sold. Monteziano Vittorio - 8.º Btg. Art. di C. A. - 113.º Gruppo - 3.ª Batteria - Posta Militare 17.
Geniere Poggesi Valerio - 8.ª Comp. Regg. Genio - Posta Militare.
Al. R. F. Piccoli Franco - R. T. Fabrizi - Ministero Marina - Roma.
Sold. Pelosi Luigi - Comando Divisione Cuneo - Ufficio Sanità - Posta Militare 62.
Cap. Turconi Luigi - XVII Grup. Po Art. Contraerei R. M. V. - Posta Militare 133-C.

Corrispondenza. - Da parte di Piccoli Franco abbiamo avuto notizie dall'Albania.

Da parte di Poggesi Valerio abbiamo ricevuto i saluti da Torino.

Ringraziamo entrambi e contraccambiamo vivamente saluti e auguri cordialissimi.

Il Socio Riffaldi Enea che trovatosi alle armi nella gloriosa Aeronautica, ci ha procurato il piacere di averlo in sede per poche ore, in occasione di una breve permesso avuto. Durante la sua visita è stato fatto segno di massima cordialità da parte dei presenti; ha lasciato i saluti per tutti gli amici.

All'ultima ora riceviamo i graditi saluti da parte di Turconi dalla Tripolitana; ricambiamo con molta cordialità bene augurando.

GASPARO PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Ed. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano

SACCHI SMI

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Il Socio Riffaldi Enea che trovatosi alle armi nella gloriosa Aeronautica, ci ha procurato il piacere di averlo in sede per poche ore, in occasione di una breve permesso avuto. Durante la sua visita è stato fatto segno di massima cordialità da parte dei presenti; ha lasciato i saluti per tutti gli amici.

All'ultima ora riceviamo i graditi saluti da parte di Turconi dalla Tripolitana; ricambiamo con molta cordialità bene augurando.

Vita dei nostri Rifugi

Non ricordare a tutti i nostri soci non soci che la Sezione S.E.M. possiede cinque confortevolissimi rifugi, situati in zone facilmente ed economicamente accessibili, informiamo che una iniziativa assai conveniente, non è troppo sfruttata: aiutiamo alla possibilità di poter consumare nei rifugi ottimi ed abbondanti pasti al prezzo fisso di L. 10,50. La cosa è degna di essere presa maggiormente in considerazione dai soci frequentatori per le ovvie comodità che la combinazione può offrire: infatti il suddetto modico prezzo dà diritto ad un piatto di minestra asciutta od in brodo, ad un piatto di carne con contorno, al formaggio o frutta ed al pane. Più di così!

Quote sociali

Socio ordinario (compresa la assicurazione infortuni): Lire 51,50 annue; socio aggregato (con assicurazione, infortuni facoltativa) L. 35,50 annue, senza il diritto di ricevere però la «Rivista Mensile» SCI C.A.I.-S.E.M. L. 6 annue; socio Vitalizio: L. 500 una volta tanto.

Quote sociali

1) Castello Inferiore di Vallesinella (via Heinemann-Gasper);
2) Croz del Rifugio (via Gasperi);
3) Parete est della Cima di Ambies;
4) Campanile Basso di Brenta;
5) Bambino di Monaco (23.ª ascensione; da 4 anni nessuno ha effettuato la salita);
6) Cima Alla dell'Armi. Nuova ascensione per la parete sud.

Prossime gite

Come è stato in tempo rettificato, portiamo a conoscenza di soci e amici, che la tradizionale nostra vendemmia avrà luogo Domenica 6 ottobre a Monte Croce sopra Breccia (Como), con un programma ricco di attrattive e molto interessante; abbiamo unito l'utile al dilettevole, quello cioè di celebrare la festa dell'uva con una comodissima e facile escursione adatta a tutte le forze: quindi i soci e le loro famiglie sono pregati di prendere atto di ciò: molto gradito sarà l'intervento oltre che di signore e signorine, anche di bimbi, i quali potranno così iniziarsi alla sempre simpatica nostra vita sociale, e prendere i primi contatti con i loro futuri amici di ascensioni. Saranno ospiti di Dopolavoro comunale di Breccia, capeggiato dall'infaticabile nostro socio ultra ventennale rag. Guido Morosini, che ringraziamo dell'interessamento avuto per noi. Le iscrizioni si ricevono in sede tutte le sere ad eccezione del mercoledì.

Concorso fotografico per una bella fotografia dei nostri Rifugi

Siamo lieti di poter portare a conoscenza dei soci il regolamento del Concorso lanciato da tempo per dotare la nostra sede di una bella serie di fotografie raffiguranti i nostri cinque rifugi.

Contiamo sull'attaccamento particolare che hanno sempre avuto i nostri soci, affinché l'attività del gruppo fotografico recentemente sorto in seno al Sodalizio, venga dato un impulso vivo e duraturo in modo da poter affermare che ogni iniziativa semina non è mai stata creata invano, ma è stata creata per fare proslitti come certamente lo sarà anche nel campo artistico della foto (nel passato) grafica.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napol Torriani N. 24 MILANO

Convocazione del Consiglio

Per il giorno 14 ottobre i membri del Consiglio sono convocati in sede, alle ore 21 precise, per trattare il seguente ordine del giorno:
Lettera del bilancio dell'Anno XVIII.
Bilancio preventivo Anno XIX. Attività sportiva.
Il Presidente.

Attività sportiva

E' in programma per il mese di ottobre una gita a carattere alpinistico sulle nostre Prealpi.

Quota sociale

Rammentiamo ai soci che col 29 del corrente mese si inizia il nuovo anno sociale. Da tale giorno si inizia pure il pagamento delle quote sociali per il nuovo anno. Come per il passato esse possono essere pagate mensilmente o in una sola volta. Per quest'ultimo caso, il socio, beneficiario di una sensibile riduzione.

Soci alle armi

Indirizzi:
C. S. Biraghi Osvaldo - Comando Battaglione Contraerei - Milano.
I. C. S. Frigerio Nino - XXIV Btg. CC. NN. - 2.ª Comp. - Posta Militare 62.
Sold. Negri Oreste - 202 Regg. Art. - 3.ª Hep. M. V. - Tripolitana - Posta Militare 138 C.
Sold. Monteziano Vittorio - 8.º Btg. Art. di C. A. - 113.º Gruppo - 3.ª Batteria - Posta Militare 17.
Geniere Poggesi Valerio - 8.ª Comp. Regg. Genio - Posta Militare.
Al. R. F. Piccoli Franco - R. T. Fabrizi - Ministero Marina - Roma.
Sold. Pelosi Luigi - Comando Divisione Cuneo - Ufficio Sanità - Posta Militare 62.
Cap. Turconi Luigi - XVII Grup. Po Art. Contraerei R. M. V. - Posta Militare 133-C.

Corrispondenza. - Da parte di Piccoli Franco abbiamo avuto notizie dall'Albania.

Da parte di Poggesi Valerio abbiamo ricevuto i saluti da Torino.

Ringraziamo entrambi e contraccambiamo vivamente saluti e auguri cordialissimi.

Il Socio Riffaldi Enea che trovatosi alle armi nella gloriosa Aeronautica, ci ha procurato il piacere di averlo in sede per poche ore, in occasione di una breve permesso avuto. Durante la sua visita è stato fatto segno di massima cordialità da parte dei presenti; ha lasciato i saluti per tutti gli amici.

All'ultima ora riceviamo i graditi saluti da parte di Turconi dalla Tripolitana; ricambiamo con molta cordialità bene augurando.

GASPARO PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Ed. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano

SACCHI SMI

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Il Socio Riffaldi Enea che trovatosi alle armi nella gloriosa Aeronautica, ci ha procurato il piacere di averlo in sede per poche ore, in occasione di una breve permesso avuto. Durante la sua visita è stato fatto segno di massima cordialità da parte dei presenti; ha lasciato i saluti per tutti gli amici.

All'ultima ora riceviamo i graditi saluti da parte di Turconi dalla Tripolitana; ricambiamo con molta cordialità bene augurando.

Vita dei nostri Rifugi

Non ricordare a tutti i nostri soci non soci che la Sezione S.E.M. possiede cinque confortevolissimi rifugi, situati in zone facilmente ed economicamente accessibili, informiamo che una iniziativa assai conveniente, non è troppo sfruttata: aiutiamo alla possibilità di poter consumare nei rifugi ottimi ed abbondanti pasti al prezzo fisso di L. 10,50. La cosa è degna di essere presa maggiormente in considerazione dai soci frequentatori per le ovvie comodità che la combinazione può offrire: infatti il suddetto modico prezzo dà diritto ad un piatto di minestra asciutta od in brodo, ad un piatto di carne con contorno, al formaggio o frutta ed al pane. Più di così!

Quote sociali

Socio ordinario (compresa la assicurazione infortuni): Lire 51,50 annue; socio aggregato (con assicurazione, infortuni facoltativa) L. 35,50 annue, senza il diritto di ricevere però la «Rivista Mensile» SCI C.A.I.-S.E.M. L. 6 annue; socio Vitalizio: L. 500 una volta tanto.

Quote sociali

1) Castello Inferiore di Vallesinella (via Heinemann-Gasper);
2) Croz del Rifugio (via Gasperi);
3) Parete est della Cima di Ambies;
4) Campanile Basso di Brenta;
5) Bambino di Monaco (23.ª ascensione; da 4 anni nessuno ha effettuato la salita);
6) Cima Alla dell'Armi. Nuova ascensione per la parete sud.

Prossime gite

Come è stato in tempo rettificato, portiamo a conoscenza di soci e amici, che la tradizionale nostra vendemmia avrà luogo Domenica 6 ottobre a Monte Croce sopra Breccia (Como), con un programma ricco di attrattive e molto interessante; abbiamo unito l'utile al dilettevole, quello cioè di celebrare la festa dell'uva con una comodissima e facile escursione adatta a tutte le forze: quindi i soci e le loro famiglie sono pregati di prendere atto di ciò: molto gradito sarà l'intervento oltre che di signore e signorine, anche di bimbi, i quali potranno così iniziarsi alla sempre simpatica nostra vita sociale, e prendere i primi contatti con i loro futuri amici di ascensioni. Saranno ospiti di Dopolavoro comunale di Breccia, capeggiato dall'infaticabile nostro socio ultra ventennale rag. Guido Morosini, che ringraziamo dell'interessamento avuto per noi. Le iscrizioni si ricevono in sede tutte le sere ad eccezione del mercoledì.

Concorso fotografico per una bella fotografia dei nostri Rifugi

Siamo lieti di poter portare a conoscenza dei soci il regolamento del Concorso lanciato da tempo per dotare la nostra sede di una bella serie di fotografie raffiguranti i nostri cinque rifugi.

Contiamo sull'attaccamento particolare che hanno sempre avuto i nostri soci, affinché l'attività del gruppo fotografico recentemente sorto in seno al Sodalizio, venga dato un impulso vivo e duraturo in modo da poter affermare che ogni iniziativa semina non è mai stata creata invano, ma è stata creata per fare proslitti come certamente lo sarà anche nel campo artistico della foto (nel passato) grafica.

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: